



COMUNE DI ONANO



CENTENARIO della GRANDE GUERRA

*"...oggi stesso parto per i confini per servire la patria
ma non so se a Udine o Volpona..."*

Mi faccio coraggio molto e spero di venir presto a bere del vino buono a casa."

Onano, 1926 Piazza Umberto I - Monumento ai Caduti

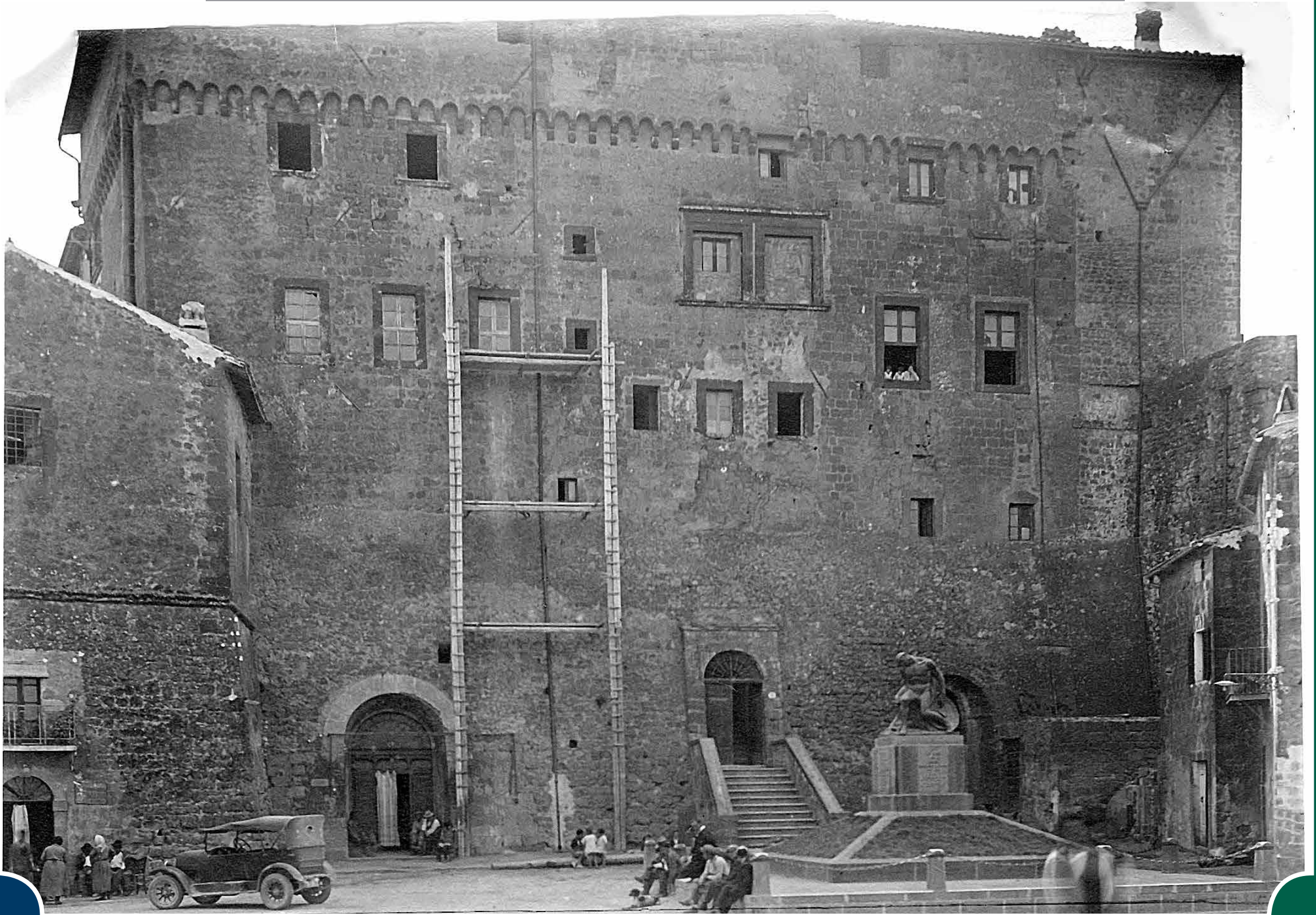


Foto: Archivio di Stato di Viterbo, Fondo Genio Civile busta 1337

©COMUNE DI ONANO 2015

Ideazione e coordinamento tecnico: Giuseppe Franci - Bonafede Mancini

Elaborazione testi: Bonafede Mancini

Elaborazione grafica: Giuseppe Franci

Foto: Archivio Giuseppe Franci - "Lo spessore della Memoria" (Associazione Pro Loco) a cura di G. Franci

Design grafico e impaginazione: Graphisphaera - Acquapendente (VT)

Stampa: Tipografia Ambrosini - Acquapendente (VI)

CALENDARIO 2015

Una comunità, i suoi caduti, il suo monumento

Anche quest'anno sono particolarmente soddisfatto che l'Amministrazione Comunale sia riuscita a realizzare il suo calendario. È dal 2009 che stiamo facendo questo *servizio culturale*, portando all'interno delle case di tutti gli onanesi la storia e la cultura della nostra gente. È un mezzo molto proficuo per lo scopo citato tanto che quest'anno, ricorrendo il centenario dell'inizio della Prima Guerra Mondiale, non si poteva fare altrimenti che dedicare l'edizione 2015 a questo avvenimento. Il calendario è molto ricco di notizie su fatti e circostanze che venivano vissute ad Onano in quel periodo, ma è particolarmente dovizioso sui nomi dei defunti e sulla vita amministrativa del Comune nel periodo in questione.

Fa caso leggere i nomi degli onanesi caduti in guerra e lo fa ancora di più quando leggi la data di nascita di questi ultimi. Non sembra vero che siano cose realmente accadute, invece lo sono state tanto che il loro ricordo ci raggiunge fino ai giorni odierni. Alla mia età è ancora viva l'immagine dei nonni *che raccontavano del fronte*, o meglio di fatti che gli erano accaduti in trincea, davanti al bicchiere di vino nelle varie osterie del paese. Quante volte ho sentito dire che avevano imparato a fumare il sigaro con la parte accesa in bocca per non essere da bersaglio in trincea. Quante volte ripetevano tra di loro che le prime *sbornie* da super alcolici le avevano prese al fronte prima dell'attacco contro il nemico e quanti li ho veduti con le lacrime agli occhi nel momento in cui gli fu concessa l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica con annessa medaglia d'oro. Racconti di storie e circostanze dei fatti accaduti nella Grande Guerra che i reduci onanesi hanno tramandato ai loro figli e nipoti davanti al focolare nelle fredde giornate d'inverno fino all'evento della Seconda Guerra Mondiale.

Come ho già detto con il calendario 2015 continua quel progetto che l'Amministrazione Comunale, già dal 2009, sta portando avanti con grossi sacrifici anche economici. La storia e la cultura della propria gente sono necessarie per conoscere il presente e potersi proiettare in un prossimo futuro. Vorrei ricordare che fino al 1990 le pubblicazioni che riguardavano il nostro paese erano solo ed esclusivamente due, una era il *Cabreo* di **Padre Epifanio Giuliani** e l'altra *Le Chiesine di Onano* di **Edmondo Scalabrella**. Da quell'anno in poi vi sono innumerevoli pubblicazioni che riguardano la nostra Comunità. Come onanesi dobbiamo ringraziare tutte quelle persone che hanno contribuito, in qualsiasi forma, alla pubblicazione di libri, guide, foto, tesine ed appunti, nonché questi *Calendari celebrativi* inerenti Onano ed i suoi abitanti.

Grazie di cuore a tutti a nome mio personale e di tutta la Comunità onanese.

Colgo l'occasione per augurare Buone Feste.

Il Sindaco
Giovanni Giuliani

Sono diverse le ragioni per le quali la Prima Guerra Mondiale è stata definita, da storici e non, *Grande Guerra*. L'aggettivo di *grande* può essere inteso con diversi significati: dal numero dei Paesi coinvolti nel conflitto, all'estensione dell'area geografica (oltre che in Europa ci furono battaglie anche in Asia e in Africa), dal numero dei morti (10 milioni), ai danni alle persone (35 milioni di feriti) e alle cose. **28 giugno 1914**, assassinio a Sarajevo del principe ereditario Francesco Ferdinando! Partono da questa data e da due soli colpi di pistola le sofferte vicende che per milioni di uomini si prolungarono fino al 1918 e che a partire dal **24 maggio 1915** coinvolsero anche l'Italia e con essa i nostri nonni. Per l'Italia, uscita vincitrice dal conflitto, furono tre duri e difficili anni di guerra che ora conosciamo solo attraverso i libri di storia ma che fino agli anni Sessanta del secolo scorso abbiamo ascoltato dalla voce di quei fanti-contadini partiti da Onano per la guerra. Ricordi che le nostre famiglie di Onano, attraverso i lutti, le lettere dal fronte, le foto ai familiari, conservano ancora in gran parte. Avvenimenti lontani di un secolo ma non per questo condannati all'oblio o svuotati degli affetti.

Il Calendario 2015, realizzato dal Comune di Onano nel **Centenario della Prima Guerra Mondiale**, nasce dalla volontà di conservare e trasmettere la memoria della nostra Comunità e delle sue genti. In particolare, questa edizione vuole risaltare l'evento che trascinò la nostra comunità nel conflitto mondiale. Un omaggio a tutti gli Onanesi che partirono dal nostro piccolo centro *per servire la patria*. Giovani vite date per una guerra *voluta da pochi e patita da molti*. Un dovere morale e civico per non dimenticare il sacrificio di tutti i nostri cittadini Caduti in guerra, inizialmente tanto onorati dalla Comunità onanese poi da essa dimenticati.

Per *incuria degli uomini*, il Viale della Rimembranza a loro intitolato è stato trascurato, il Monumento eretto alla loro memoria fu venduto (o meglio svenduto!) nell'estate 1957 dall'Amministrazione Comunale (con l'autorizzazione della Prefettura!) quale semplice *bronzo vecchio*. Con la perdita di quella pregevole scultura di un soldato morente, opera dello scultore fiorentino Luigi Luperini, fu persa la memoria collettiva e rappresentativa della nostra Comunità e con essa anche l'identità dei nostri Caduti i cui nomi erano stati posti sulla base del **Monumento**.

Lo scopo di questo *Calendario celebrativo*, come gli altri già realizzati, è proprio quello di restituire alla nostra *gente* la propria storia e l'identità perduta di quegli uomini. Una rivisitazione sicuramente non completa ma non per questo meno importante e meno drammatica nel conoscere le vicende di quei valorosi giovani che, lasciati l'affetto delle famiglie e il lavoro dei campi, si ritrovarono con altri italiani dentro i più violenti combattimenti; altri si dispersero sulle montagne, negli ospedali, nelle prigioni; altri ancora si ritrovarono sui fronti stranieri o volontari nell'esercito degli Stati Uniti dove già erano emigrati qualche decennio prima.

Gli Autori
Bonafede Mancini
Giuseppe Franci

Comune di Onano



ONANESI CADUTI E DISPERSI DURANTE LA GRANDE GUERRA



SACRARIO MILITARE DI REDIPUGLIA (GORIZIA): RACCOGLIE LE SPOGLIE DI 70.000 SOLDATI ITALIANI (40.000 IDENTIFICATI, 30.000 MILITI IGNOTI) VOLUTO DAL FASCISMO PER ESALTARE LA NAZIONE VITTORIOSA, È DIVENTATO INVECE SIMBOLO DELLA PRESA DI COSCIENZA DI UN SACRIFICIO IMMANE. NEL SACRARIO SONO TUMULATI ANCHE DIVERSI CADUTI ONANESI

BILANCINI FRANCESCO DI FILIPPO - Caporale 70° Reggimento di Fanteria nato il 25/07/1895 ad Onano, morto il 27/07/1916 a Pozzacchio (TN) per ferite riportate in combattimento.

BISOGNI ADORNO DI GIUSEPPE - Soldato 59° Reggimento di Fanteria nato nel 1892 ad Onano, morto il 30/09/1915 a Pieve di Livinallongo (BL) per infortunio, per fatto di guerra.

BOCCHINI GIUSEPPE DI LUIGI - Soldato 31° Reggimento di Fanteria nato il 03/06/1884 ad Onano, morto il 01/07/1916 sul Monte Civaron (TN) per ferite riportate in combattimento.

CANNUCCIARI GIUSEPPE DI LEONILDO - Soldato 36° Reggimento di Fanteria nato il 03/03/1895 ad Onano, morto il 05/01/1917 nell'Ospedaletto da campo n. 231 per malattia.

CANNUCCIARI GUGLIELMO DI ANTONIO - Soldato 97° Reggimento di Fanteria nato il 16/05/1887 ad Onano, scomparso in prigionia.

CANUZZI ENRICO DI GIOVANNI - Caporale 70° Reggimento di Fanteria nato il 18/10/1891 ad Onano, morto il 25/08/1916 su Cima dello Stradon Colbricòn Piccolo per ferite riportate in combattimento.

Il Monte Colbricòn rappresenta l'elevazione più orientale della catena montuosa del Lagorai ed ha pressappoco la forma di un enorme cono con due cime ravvicinate: la cima Orientale e la cima Occidentale, all'epoca ritenuta 4 mt. più alta. Tra le due cime sorgono (o meglio sorgevano) tre curiose guglie (oggi due) denominate all'epoca degli eventi bellici *denti*. Per la dominante posizione, questa montagna era per gli austriaci un importante bastione a difesa della Val di Fiemme ed era perciò fortemente presidata. Il Colbricòn fu interessato dagli eventi bellici dal giugno 1916 e cioè dall'importante attacco italiano denominato *offensiva della Val di Fiemme*.

CANUZZI GIUSEPPE DI GIUSTINO - Soldato 3° Reggimento Bersaglieri nato il 05/02/1883 ad Onano, morto il 09/03/1917 sul Monte Colbricòn per ferite riportate in combattimento.

CANUZZI ORLANDO DI GIUSEPPE - Soldato 117° bis Compagnia Mitraglieri nato il 22/03/1893 ad Onano, morto il 06/05/1917 a Vermigliano (GO) in zona Carso per ferite riportate in combattimento.

CANUZZI TORELLO DI ANTONIO - Soldato 130° Reggimento di Fanteria nato il 07/09/1892 ad Onano, morto il 02/09/1917 sul Monte Faiti (Slovenia) per ferite riportate in combattimento.

CARLI GIOVANNI BATTISTA DI GIUSEPPE - Soldato 243° Reggimento di Fanteria nato il 26/04/1892 ad Onano, disperso il 15/06/1918 a La Fossa, sul Monte Grappa, in combattimento.

CATERINI VENTURINO DI PIO - Soldato 128° Reggimento di Fanteria nato il 09/02/1881 ad Onano, morto il 29/06/1916 sul Monte S. Michele (Cima 1) per ferite riportate in combattimento.

Il Monte S. Michele fu teatro del primo attacco condotto con i gas sul fronte Italiano: proprio il 29 giugno del 1916 l'Esercito AustroUngarico attaccò di sorpresa l'Esercito Italiano utilizzando una miscela di cloro e fosgene con relativo successo.

**"NOI MORIMMO IN UN BALENO CHE CI ILLUMINÒ LA VITA
NOI VIVREMO IN UNA LUCE CHE CI IRRADIERÀ LA MORTE"**

CERRONI GIUSEPPE DI TRIFONE - Soldato 14° Reggimento Bersaglieri nato il 31/05/1895 ad Onano, morto il 28/10/1917 in prigionia per malattia.

CIONCO GIUSEPPE DI FRANCESCO - Soldato 12° Reggimento Bersaglieri nato il 13/03/1895 ad Onano, disperso il 26/07/1915 sul Monte S. Michele (Carso) in combattimento.

Il Monte San Michele, alto 275 metri, principale bastione difensivo austro-ungarico sul Carso Isontino, fu ferocemente conteso tra Italiani e Austro-Ungarici fin dal primo anno della Grande Guerra per la sua importantissima posizione dominante (la più elevata dell'altipiano carsico). Nel 1916 venne sanguinosamente riconquistato e disperatamente protetto dalle eroiche fanterie italiane contro i reiterati e furibondi attacchi nemici.

CORSINI DOMENICO DI TRIFONE - Soldato 19° Reggimento di Fanteria nato il 10/10/1897 ad Onano, disperso il 15/07/1918 nel Bois de Coutron (Francia) in combattimento.

FELICI GIUSEPPE DI LUIGI - Soldato 226° Reggimento di Fanteria nato il 03/09/1884 ad Onano, morto il 25/02/1918 in prigionia per malattia.

FELICI NICOLA DI FRANCESCO - Soldato 3° Reggimento Bersaglieri nato il 19/02/1891 ad Onano, morto il 04/11/1916 sul Monte Colbricòn per caduta valanga.



ANDREA GIOVANNINI, CLASSE 1892

GIOVANNINI ANDREA DI SERAFINO - Soldato 11° Battaglione d'Assalto nato il 06/04/1892 ad Onano, morto il 18/06/1918 nelle vicinanze di Villanova (TV) per ferite riportate in combattimento.

GIOVANNINI SALVATORE DI NAZZARENO - Soldato 226° Reggimento di Fanteria nato il 24/06/1896 ad Onano, morto il 13/07/1916 sul Monte Zebio per ferite riportate in combattimento.

GIULIANI GIULIANO DI FESTO - Soldato 60° Reggimento di Fanteria nato il 10/06/1890 ad Onano, morto il 04/08/1915 sul Col di Lana (Dolomiti) per ferite riportate in combattimento.

Il Col di Lana è stato teatro di aspri combattimenti nel corso della prima guerra mondiale che hanno lasciato sul terreno circa 8.000 morti, in massima parte fanti, da cui il soprannome *Col di Sangue*. È noto in particolare l'episodio della mina fatta esplodere dai genieri italiani il 17 aprile 1916. Costituita da 5 tonnellate di gelatina dinamite, esplose alle 23 e 35 circa. Una parte della montagna crollò per gli effetti dell'esplosione, causando la morte di 150 militari austriaci e consentì agli italiani di occupare la vetta. Nel 1917, a seguito della disfatta di Caporetto, gli italiani si dovettero però ritirare. È ancora oggi possibile vedere l'enorme cratere lasciato da quella esplosione.

GONNELLA GIOVANNI DI GIUSEPPE - Soldato 121° Reggimento di Fanteria nato il 05/12/1888 ad Onano, morto il 04/10/1918 nell'Ospedaletto da campo n. 178 per malattia.

GRANOCCHIA VINCENZO DI GIOVANNI - Soldato 4° Sezione di Sanità nato il 15/03/1887 ad Onano, disperso il 24/05/1917 sul Carso in combattimento.

GROTTANELLI BERNARDINO DI TRIFONE - Soldato 1745^a Compagnia Mitraglieri Fiat nato il 29/12/1885 ad Onano, morto il 02/04/1918 sul Costone Ovest del Monte Medata (Grappa) per ferite riportate in combattimento.

LUZI NAPOLEONE DI FRANCESCO - Soldato 1° Reggimento Genio nato il 15/04/1891 ad Onano, disperso il 24/10/1917 in combattimento.

MAGALOTTI GIOVANNI DI DOMENICO - Soldato 265° Reggimento di Fanteria nato il 26/06/1888 ad Onano, morto il 17/08/1917 nell'Ospedale da campo n. 031 per ferite riportate per fatto di guerra.

MANCINI FELICE DI SILVESTRO - Soldato 3° Reggimento Bersaglieri nato il 07/05/1882 ad Onano, morto il 04/11/1916 sul Monte Colbricòn per caduta valanga (presumibilmente insieme al compaesano Felici Nicola di Francesco).

MANZONI ALESSANDRO DI FRANCESCO - Caporale 216° Battaglione M.T. nato il 05/05/1878 ad Onano, morto il 05/05/1916 nell'Ospedaletto da campo n. 62 per ferite riportate in combattimento.

MARTELLO FELICE DI CLEMENTE - Soldato 60° Reggimento Fanteria nato il 19/12/1884 ad Onano, morto il 25/10/1918 ad Acquapendente per malattia.

MASSELLA DONATO ALFIERO DI GIUSEPPE - Soldato 185° Battaglione M.T. nato il 12/08/1881 ad Onano, morto il 21/09/1918 a Barletta per malattia.

Comune di Onano



ONANESI CADUTI E DISPERSI DURANTE LA GRANDE GUERRA

MOCHI IPPOLITO DI SERAFINO - Soldato Comando Tappa di Maderno nato il 16/07/1876 ad Onano, morto il 03 Novembre 1915 a Salò per lesioni a seguito di infortunio.

NUTARELLI ODOARDO DI ERCOLE - Soldato 11° Reggimento Bersaglieri nato il 01/12/1894 ad Onano, disperso il 03/03/1916 sul monte Rombon (Alpi Giulie) in combattimento.

All'inizio della Grande Guerra, gli austro-ungarici si attestarono sulla linea Mogenza Piccola - Rombon - Plezzo (Bovec-Flitsch). Consideravano il monte Rombon il pilone settentrionale del sistema difensivo del fronte isontino settentrionale (l'alter ego dell'Hermada a Sud), grazie alla sua posizione, potevano controllare tutta la conca di Plezzo, con le vie di comunicazione lungo le valli dell'Isonzo e della Coritenza. Dalla parte opposta le unità italiane tra maggio ed agosto 1915 occuparono l'altopiano meridionale del Canin fino al monte Confine. La posizione strategica del Rombon era ben nota anche agli alpini, di conseguenza si susseguirono gli assalti per la sua conquista. Il 24 agosto 1915, due compagnie del battaglione alpini Ceva ed una del battaglione Pieve di Teco, che costituivano il fulcro del battaglione speciale "Bes", ottennero un parziale successo conquistando le cime minori: il "Romboncino" (quota 2.105 m.) e il Čukla. Gli scontri sul Rombon si accesero giorno dopo giorno fino a diventare insostenibili, con la vetta che passava continuamente di mano mantenendo la situazione praticamente immutata. Prima dell'inverno gli Standschützen austriaci, vestiti di bianco e avanzando nella neve alta, riconquistarono tutte le postazioni perdute. La sera del 10 maggio 1916, tutte le artiglierie italiane del settore, iniziarono un fuoco di preparazione. I battaglioni "Saluzzo" e "Bassano" si lanciarono contro il Čukla e il "Val Camonica" contro la parte superiore di quota 1.583. Dopo dura e sanguinosa lotta il Čukla era conquistato definitivamente. I giorni 11 e 12 maggio, gli austriaci tentarono per ben quattro volte di riconquistare le posizioni perdute senza riuscirci. Ancora nel settembre 1916 gli alpini ritornarono all'assalto del Rombon, ma gli austriaci pronti a ricevere l'attacco, facendo leva con dei pali di ferro, fecero rotolare a valle dei grandi massi precedentemente preparati. A questo punto gli alpini, tentarono ripetutamente di risalire un canale che conduceva alla vetta, ma poichè gli uomini erano costretti a passare in un punto obbligato difeso da una mitragliatrice ben appostata, dovettero desistere e ritornare sulle posizioni di partenza. Da questa data gli attacchi per la conquista del Rombon, si susseguirono inutilmente dissanguando i reparti. Con la rotta di Caporetto nell'ottobre 1917, le truppe italiane dovettero abbandonare tutte le posizioni del Čukla, rendendo tragicamente inutili i sacrifici e le tante vite umane che aveva richiesto, ad ambedue i contendenti, sulle spoglie pietre carsiche del Rombon.

NUCCIARELLI ORLANDO DI GIACOMO - Soldato 266° Reggimento di Fanteria nato il 27/05/1890 ad Onano, morto il 14/02/1919 nell'Ospedaletto da campo n. 50 per malattia.

PACELLI ANTONIO DI TRIFONE - Soldato 1° Reggimento Granatieri nato il 03/07/1892 ad Onano, morto il 10/06/1915 nell'Ospedaletto da campo n. 48 per ferite riportate in combattimento.

PANINI AMERICO DI GIUSEPPE - Soldato 69° Reggimento di Fanteria nato il 15/05/1895 ad Onano, morto il 21/11/1918 a Trieste per malattia.

PANINI TORELLO DI GIUSEPPE - Soldato 62° Reggimento di Fanteria nato il 21/06/1884 ad Onano, morto il 15/12/1918 a Parma per malattia.

PASTORELLO ORLANDO DI ALESSANDRO - Soldato 158^a Batteria di Bombarde nato il 30/05/1887 ad Onano, morto il 21/04/1917 a Bologna per ferite riportate in combattimento.

PELOSI GIOACCHINO DI VINCENZO - Soldato 2° Reggimento Artiglieria Pesante Campale nato il 21/04/1892 ad Onano, morto il 17/12/1917 a nell'Ospedaletto da campo n. 020 per ferite riportate in combattimento.

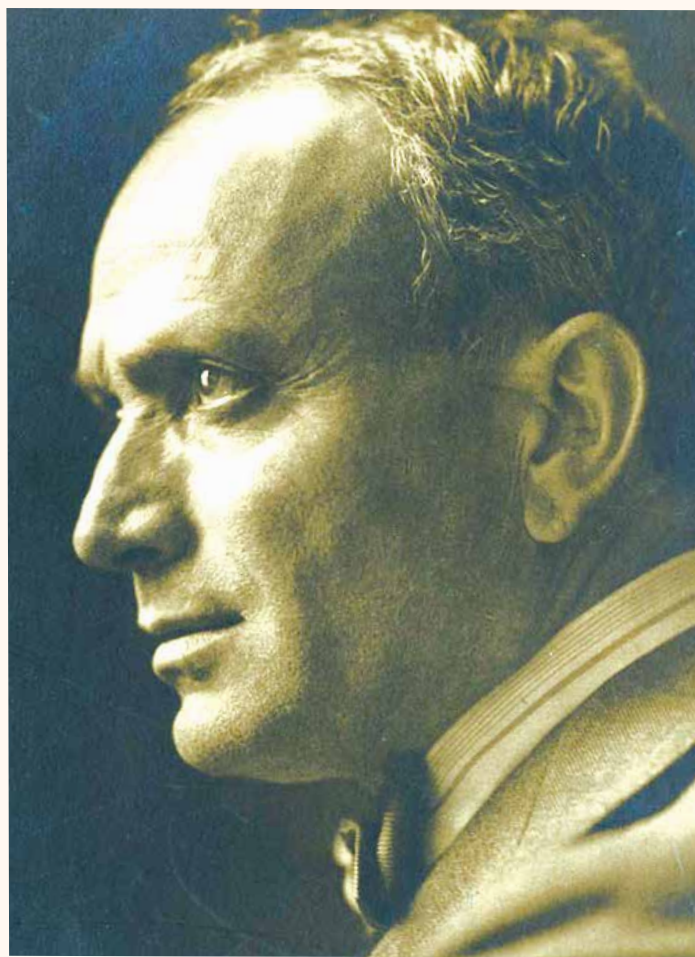
SFORZA ANTONIO DI FRANCESCO - Soldato 208° Battaglione M.T. nato il 26/02/1876 ad Onano, morto il 09/12/1916 nella Valle Fieno (Pian delle Fugazze) per caduta di valanga.

SFORZA LUCIANO DI GIUSEPPE - Soldato 67° Reggimento di Fanteria nato il 07/04/1884 ad Onano, disperso il 20/06/1918 a Nervesa (presumibilmente nella battaglia del Solstizio) in combattimento. Nel giugno del 1918 l'Austria sferrò una nuova grande offensiva contro l'Italia, in particolare nella zona del Montello, con l'obiettivo di annientare completamente l'esercito italiano. La cosiddetta *Battaglia del Solstizio* vide grandi e terrificanti combattimenti che si protrassero ininterrottamente dal 15 al 23 giugno 1918, con gravissime perdite in ambedue gli schieramenti.

Il piano di battaglia prevedeva un attacco generalizzato dall'Altopiano dei Sette Comuni al mare, in realtà si concentrò soprattutto sul Montello e sul paese di Nervesa, che ne uscì completamente distrutto. Durante il tragico scontro l'esercito italiano dimostrò nuove capacità tattiche che, unite ad un alto grado di preparazione e coesione, porteranno alla vittoria finale. L'offensiva austroungarica, probabilmente non adeguatamente condivisa e appoggiata nemmeno dallo stesso imperatore Carlo I, non ebbe buoni esiti e si concluse senza risultati apprezzabili: il declino del grande impero asburgico era ormai alle porte.

La disgregazione interna dell'Impero Austroungarico si faceva sentire e, anche laddove le truppe tedesche avevano lottato con gran tenacia, scoppiarono diversi ammutinamenti: interi reparti gettarono le armi, rifiutandosi di combattere. Con la Battaglia del Solstizio per gli Imperi centrali inizia la disfatta totale che si verificherà nell'autunno dello stesso anno: la loro speranza di vincere andava lentamente spegnendosi.

TOGNAZZINI LIBERATO DI PIETRO - Soldato 77° Reggimento di Fanteria nato il 15/10/1894 ad Onano, morto il 12/10/1916 sul Veliki Hribach per ferite riportate in combattimento.



LO SCRITTORE SEM BENELLI (1887-1949)
DETTÒ L'EPITAFFIO PER IL MONUMENTO AI CADUTI
DI ONANO (FOTO DI GIANCARLO DALL'ARMI, 1923).

ANTONIO PACELLI: IL PRIMO ONANESE MORTO NELLA GRANDE GUERRA

Antonio Pacelli è stato il primo figlio di Onano caduto da prode per la salvezza e la grandezza della patria. Nel verbale di Consiglio del 24 luglio 1915 è registrato il solenne discorso che il **Sindaco, Agrati Romolo**, rivolse al Consiglio e ai convenuti nel comunicare loro la morte di Antonio Pacelli di Trifone. Un discorso ampiamente retorico ed anche ottimistico circa la durata del conflitto e che nei mesi successivi contò in Onano altri Caduti: *"Prima di intraprendere lo svolgimento dell'ordine del giorno ho il dovere di trattenere il consiglio sul doloroso avvenimento che ha colpito la grande famiglia di Onano. Pacelli Antonio di Trifone, che, richiamato alle armi, nella gagliardia della sua fibra, lasciò il nostro paese, sorridente, pieno di speranze e di ardimento, non è più. La primavera della vita che viene allietata dai fiori più variopinti e profumati della spensieratezza, della forza, dell'audacia, della generosità, del sacrificio, gli è stata violentemente troncata dal piombo dell'odiato secolare nostro nemico sui contrastati e memorandi campi di Monfalcone. Il suo capitano, in una lettera pervenuta al desolato padre, mentre esalta le virtù del prode soldato che già nella campagna di Libia era stato alle sue dipendenze dichiara di averlo proposto per la medaglia al valore: afferma di aver constatato in lui quella calma, quella serenità che si addicono ai valorosi: rivela i suoi nobili sentimenti riportando le parole che il povero Antonio rivolse ai suoi compagni quando, colpito al torace, lo trasportarono al posto di medicazione: <<Mi dispiace di non poter subito tornare a combattere>> egli disse. Ed in queste poche parole, così piene di amor patrio e di coraggio, nell'espresso suo dispiacere fatto più grande, più ammirevole dalla gravità che egli sentiva del colpo ricevuto, è tutta la sua squisitezza d'animo, tutto l'alto valore del giovane, il quale agognava evidentemente alla vendetta, rendere ben più caro il prezzo della sua vita, ma che ad un tempo presentiva certa, inesorabile la sua fine... Quale lotta! Quale intima, angosciosa, lacerante lotta avrà sostenuto il suo cuore negli undici giorni della sua permanenza nell'ospedale da campo; quale tortura la sua mente tra il pensiero ai suoi cari e quello di ritornare nel desiderato campo dell'onore, in mezzo ai suoi superiori, ai suoi compagni, in mezzo al grandinar di proiettili, allo scoppiar delle granate ed al grido incitatore ed ammonitore di: <<Avanti Savoia>>. Nel suo letto di dolore avrà certo invocato la sua mamma, il suo babbo, il suo fratello: ma ancor più la sua cara mamma. Oh sì. La sua mamma... Avrà forse ritenuto insufficiente l'opera imprestata, finita nell'oblio la sua esistenza, il suo nome dimenticato.*

Ma no. Antonio Pacelli. Vite come la tua, sacrificate sull'altare della patria, non possono subire la sorte medesima, e forse peggiore di quelle altre che vivono quotidianamente nella più desolante miseria morale. La tua opera ha contribuito al dilagare dell'avanzata possente, incontrastabile dell'esercito italiano che ha dimostrato al mondo di non conoscere ostacoli: il tuo valido braccio ha contribuito a cogliere l'ambita vittoria in numerosi ed epici combattimenti: la tua vita spesa in modo così nobile, il tuo nome così altamente onorato non possono, no, essere dimenticati. Domani saranno invece eternati nel magnifico aureo libro della redenzione dei nostri fratelli, come oggi lo sono gli eroi dell'indipendenza italiana. Alla tua memoria, o Antonio, alla memoria di un giovane vigoroso e mite quale tu sei stato, amante del lavoro e della famiglia, alla memoria di un figlio diletto, di un buon cittadino, di un valoroso soldato noi rivolgiamo tutta la nostra simpatia e mandiamo viventi il nostro più commosso saluto di ammirazione, addolorati perché tu sia stato strappato immaturamente all'affetto di tutti ma altresì orgogliosi che un figlio di Onano sia caduto da eroe per la salvezza e la grandezza della patria."

Al termine del suo intervento il Presidente pose le condoglianze dell'Amministrazione ai genitori del Caduto proponendo altresì di far porre una lapide nel cimitero a ricordo perenne del concittadino che ha fatto onore a sé ed al paese nativo. Il Consiglio approvò all'unanimità. (Archivio Storico del Comune di Onano d'ora in avanti A.S.C.O., Registro Deliberazioni del Consiglio Comunale (1912-1919), cc. n. nn.).

Comune di Onano





GENNAIO

- GIO 01** Ss. Maria Madre di Dio
VEN 02 Ss. Nome di Gesù
SAB 03 S. Genoeffa
DOM 04 B. Angela da Foligno
LUN 05 S. Edoardo
MAR 06 Epifania del Signore
MER 07 S. Carlo
GIO 08 S. Massimo
VEN 09 Battesimo del Signore
SAB 10 S. Aldo Eremita
DOM 11 S. Iginò Papa
LUN 12 S. Bernardo da Corleone
MAR 13 S. Ilario
MER 14 S. Nino
GIO 15 S. Mauro abate
VEN 16 S. Marcello Papa
SAB 17 S. Antonio Abate
DOM 18 S. Margherita d'Ungheria
LUN 19 Ss. Mario e Marta
MAR 20 S. Sebastiano
MER 21 S. Agnese
GIO 22 S. Vincenzo m.
VEN 23 S. Emerenziana
SAB 24 S. Francesco di Sales
DOM 25 Conversione S. Paolo
LUN 26 S. Paola
MAR 27 S. Angela Merici
MER 28 S. Tommaso d' Aquino
GIO 29 S. Costanzo
VEN 30 S. Giacinta Marescotti
SAB 31 S. Giovanni Bosco

FRA CENT'ANNI

Da qui a cent'anni, quando
 ritroveranno ner zappà la terra
 li resti de li poveri sordati
 morti ammazzati in guerra,
 pensate un po' che montarozzo
 d'ossa,
 che fricandò de teschi
 scapperà fora da la terra smossa!
 Saranno eroi tedeschi,
 francesci, russi, ingresi,
 de tutti li paesi.
 O gialla o rossa o nera,
 ognuno avrà difesa una bandiera;
 qualunque sia la patria,
 o brutta o bella,
 sarà morto per quella.

Trilussa

31 gennaio 1915



BIRIBICCHI GIOVAN BATTISTA, CLASSE 1897.

FEBBRAIO

- DOM 01** S. Verdiana
LUN 02 Candelora
MAR 03 S. Biagio
MER 04 S. Gilberto
GIO 05 S. Agata
VEN 06 S. Paolo Miki
SAB 07 S. Riccardo
DOM 08 S. Girolamo Emiliani
LUN 09 S. Rinaldo
MAR 10 S. Scolastica
MER 11 B. V. M. di Lourdes
GIO 12 S. Giuliano
VEN 13 Ss. Fosca e Maura
SAB 14 S. Valentino martire
DOM 15 S. Faustino
LUN 16 S. Giuliana Vergine
MAR 17 S. Donato
MER 18 S. Costanza
GIO 19 S. Corrado Confalonieri
VEN 20 S. Leone
SAB 21 S. Pier Damiani
DOM 22 S. Margherita
LUN 23 S. Policarpo
MAR 24 S. Etelberto re
MER 25 S. Adelmo
GIO 26 S. Flaviano
VEN 27 S. Gabriele dell'Add.
SAB 28 S. Romano abate



ONANESI CLASSE 1897 IN PARTENZA PER LA GUERRA.

LA PARTENZA DEI GIOVANI ONANESI PER IL FRONTE

"1915 all'improvviso apparve sul mondo un'oscura nube densa di tempesta: era la prima guerra mondiale. Una sera i lampioni elettrici della via non si accesero più e per tutta la durata della guerra la gente per far lume di notte nelle vie buie, agitava tizzoni ardenti tolti dal focolare prima di uscire di casa. Giovanotti, con la fascia di coscritto al braccio, in partenza per la grande guerra non sapevano più staccarsi dall'abbraccio delle mamme e dei parenti piangenti. Bambini delle scuole elementari schierati dai loro insegnanti sotto i noci lungo la strada del "Sannetro" agitavano tante bandierine tricolori e cantavano gli inni della Patria. Quando i partenti erano a posto sulle carrozze dirette al distretto di Oroieto, i vetturini frustavano i cavalli, partendo a gran galoppo, tra il grido di "Viva l'Italia" e le lacrime della folla".

(da "La Chiesa del Piano nella Storia di Onano" Diamondo Scalabrella)



MANCINI GIUSEPPE, CLASSE 1893.



28 GIUGNO 1914: ATTENTATO DI SARAJEVO

L'EUROPA VERSO LA GUERRA

Il 28 giugno 1914 due colpi di pistola a Sarajevo causarono la morte dell'erede al trono d'Austria Francesco Ferdinando e quella di dieci milioni di uomini. Le magnifiche sorti della Belle Époque, della seconda industrializzazione e del progresso nelle scienze, coprivano i pericoli contenuti nella spersonalizzazione della società di massa, del nazionalismo imperialista e del fanatismo della superiorità razziale (dei bianchi). Nelle nuove dottrine politiche, la democrazia e il parlamentarismo furono considerati segni di debolezza degli Stati, la guerra il solo mezzo della rigenerazione del popolo attraverso il sangue. L'industria bellica era in grado ora di produrre su ampia scala i nuovi mezzi (sottomarini, aerei, carri armati) ed armi di distruzione di massa (mitragliatrice automatica, gas) fino ad allora sconosciuti. L'Italia, seppure fragile nella sua giovane struttura politica ed economica, era uscita dal suo isolamento europeo post risorgimentale aderendo, nel 1882, alla Triplice Alleanza. Rinnovabile ogni cinque anni, il patto aveva valore militare e con esso i tre paesi di Austria-Ungheria, Germania e Italia s'accordarono a prestarsi aiuto militare reciproco. A partire dal 1903 e per circa un decennio Giolitti raccolse la sfida liberal-progressista ottenendo ampi risultati sia in politica interna che nel sistema economico. Abile stratega, politico della mediazione parlamentare, nel giugno 1912, Giolitti fece approvare il suffragio universale maschile ma, temendo che ciò potesse avvantaggiare i socialisti, agevolò l'accordo segreto con i cattolici affinché questi ultimi, nonostante il *non expedit* di Pio IX, s'impegnassero a sostenere i candidati liberali ricevendone in cambio l'abbandono della politica anticlericale. Il suffragio universale maschile era l'atto conseguito con la guerra italo-turca che, iniziata nel settembre 1911, si era conclusa nell'ottobre del successivo anno con la conquista della Tripolitania e della Cirenaica e dopo che lo stesso Giolitti aveva trovato accordi diplomatici con l'Inghilterra e la Francia. Nella circostanza i nazionalisti italiani avevano portato nel conflitto di Libia tutto il loro catechismo ideologico della guerra quale igiene del mondo, della lotta tra nazioni capitaliste e proletarie, tra le quali riconoscevano l'Italia e alla

quale spettava il diritto, di natura anche storica, di rivendicare il ruolo di giovane potenza mediterranea e civilizzatrice.

Da Corradini a Pascoli (*La grande proletaria si è mossa*) tutta la retorica dei nazionalisti si mobilitò a favore dell'intervento, nei caffè concerto delle piazze italiane trionfava l'inno *A Tripoli (Tripoli bel suol d'amore)*. Plateale la protesta anticoloniale messa in atto dal direttore dell'*Avanti*, il socialista Benito Mussolini, che non esitava a sdraiarsi sulle rotaie dei treni per impedire la partenza delle truppe italiane per la guerra. Alla vigilia della Grande Guerra (1914-1918), l'Europa aveva as-

guerra entrarono oltre ai paesi coloniali europei anche gli Stati Uniti e la Cina (1917) e prima ancora il Giappone (1915). Fu una guerra di massa con morti in massa (10 milioni) e feriti in massa (35 milioni); sul fronte interno le donne finirono per coprire il vuoto lavorativo lasciato dagli uomini inviati al fronte. Nella Russia zarista la guerra rese possibile nel 1917 la Rivoluzione bolscevica. I paesi dell'Intesa, sebbene usciti vincitori, ebbero negli Stati Uniti del presidente Wilson il solo paese egemone sul piano politico ed economico. L'Italia sebbene uscita anch'essa vincitrice lasciò aperto il fianco alla crisi economica e al malessere sociale.



sistito all'avvicinamento politico e diplomatico di Francia, Russia e Inghilterra, trasformato in accordo militare nel 1907 in funzione di contrappeso alla Triplice Alleanza. L'annessione nel 1908 fatta dall'Austria-Ungheria a danno della Bosnia-Erzegovina e la politica aggressiva ed imperialista del kaiser Guglielmo II, avevano creato forti tensioni tra i paesi dell'Intesa e quelli degli Imperi Centrali, in particolare nell'area balcanica. L'uccisione dell'erede al trono d'Austria, arciduca Francesco Ferdinando, e della moglie Sofia, non fu dunque che la scintilla dello scoppio della Prima Guerra Mondiale. Gli eserciti nazionali mobilitarono 70 milioni di uomini, arruolati alle armi con la co-scrizione obbligatoria. Nella guerra quasi tutti gli stati europei furono, prima o poi, coinvolti. Il conflitto fu propriamente mondiale poiché nella

L'ITALIA: DAL NEUTRALISMO ALLA GRANDE GUERRA

Sebbene iniziato nei primi giorni di agosto del 1914, l'Italia entrò nel conflitto mondiale il successivo 24 maggio 1915 a fianco dell'Intesa e contro l'Impero Austro-ungarico, e poi dal 1916 anche contro la Germania. Il comando dell'Esercito italiano fu affidato al generale Luigi Cadorna. Sul fronte apertosi con l'Italia, gli austro-ungarici si disposero lungo la linea che segue il corso dell'Isonzo e del Carso. La iniziale posizione di neutralità presa dal governo Salandra (2 agosto 1914), giustificata dal carattere difensivo della triplice Alleanza, inizialmente trovò concordi tutte le principali forze politiche ma una volta scartata l'ipotesi di un intervento a fianco dell'Austria, cominciò ad affermarsi l'eventualità opposta di schierarsi accanto ai paesi dell'Intesa. Partiti politici e opinione pubblica si spaccarono nei due fronti contrapposti di neutralisti ed interventisti.

Comune di Onano





MARZO

- DOM 01** S. Albino
LUN 02 S. Angela della Croce
MAR 03 S. Teresa Eustochio vr.
MER 04 S. Casimiro re
GIO 05 Mercoledì delle Ceneri
VEN 06 S. Coletta v.
SAB 07 Ss. Felicità e Perpetua
DOM 08 S. Giovanni di Dio
LUN 09 S. Francesca Romana
MAR 10 S. M. Eugenia di Gesù
MER 11 S. Rosina
GIO 12 S. Luigi Orione
VEN 13 Ss. Patrizia e Modesta
SAB 14 S. Matilde reg.
DOM 15 S. Zaccaria
LUN 16 S. Agapito
MAR 17 S. Patrizio
MER 18 S. Cirillo pat.
GIO 19 S. Giuseppe
VEN 20 S. Calvo di Napoli
SAB 21 S. Berillo
DOM 22 S. Lea ved.
LUN 23 S. Turibio Alfonso
MAR 24 S. Flavio
MER 25 Annunciazione di Gesù
GIO 26 S. Emanuele
VEN 27 S. Ruperto
SAB 28 S. Sisto III papa
DOM 29 Domenica delle Palme
LUN 30 S. Leonardo Murialdo
MAR 31 S. Guido



GIULIANI GIULIANO, CLASSE 1899.



BRACHETTI UGO, CLASSE 1899.

APRILE

- MER 01** S. Dora
GIO 02 S. Francesco di Paola
VEN 03 S. Riccardo vescovo
SAB 04 S. Isidoro
DOM 05 Pasqua di Resurrezione
LUN 06 Lunedì dell'Angelo
MAR 07 S. Ermanno
MER 08 S. Dionigi di Corinto
GIO 09 S. Gualtiero
VEN 10 S. Pompeo
SAB 11 Divina Misericordia
DOM 12 S. Giulio papa
LUN 13 Sant'Ermenegildo
MAR 14 S. Lamberto
MER 15 S. Paterno
GIO 16 S. Bernadette S.
VEN 17 S. Aniceto papa
SAB 18 S. Galdino vescovo
DOM 19 S. Emma
LUN 20 S. Adalgisa
MAR 21 S. Anselmo
MER 22 S. Leonida
GIO 23 S. Giorgio martire
VEN 24 S. Fedele
SAB 25 S. Marco evangelista
DOM 26 S. Marcellino
LUN 27 S. Zita
MAR 28 S. Valeria
MER 29 S. Caterina da Siena
GIO 30 S. Pio V papa



CANNUCCIARI OSVALDO (PRIMO A SINISTRA), CLASSE 1897.

I RAGAZZI DEL '99

Durante la Prima Guerra Mondiale, ragazzi del '99 era la denominazione data ai coscritti negli elenchi di leva che nel 1917 compivano diciotto anni e che pertanto potevano essere impiegati sul campo di battaglia. Ragazzini in divisa, così li si vede nelle fotografie da inviare a casa, che furono precettati quando non avevano ancora compiuto diciotto anni. I primi contingenti, 80.000 circa, furono chiamati nei primi quattro mesi del 1917, e frettolosamente istruiti, vennero inquadrati in battaglioni di Milizia Territoriale. Alla fine di maggio furono chiamati altri 180.000 ed altri ancora, ma in minor numero, nel mese di luglio. Ma i primi ragazzi del '99 furono inviati al fronte solo nel novembre del 1917, nei giorni successivi alla battaglia di Caporetto. Il loro apporto unito all'esperienza dei veterani si dimostrò fondamentale per la vittoria finale. Non esistono dati certi sui soldati caduti sul campo di battaglia o decorati, ma il ricordo di questi giovanissimi combattenti sopravvive nella memoria popolare. Ai ragazzi del '99 si riferiscono numerosi canti, nati dopo Caporetto, tra i giovani del fronte ed ancora oggi conosciuti: *Novantanove, m'han chiamato...date un bacio alla mia mamma e alla bandiera tricolor.*



FABBRONI GASPARE, CLASSE 1878.



Ci vollero dieci mesi di discussioni per piegare i neutralisti e per portare a termine un'accorta trattativa diplomatica, non senza accenni di disponibilità di un accordo con l'Intesa o con l'Alleanza. Fu solo per calcolo degli interessi derivati al Paese che l'Italia si schierò con la Francia, l'Inghilterra e la Russia. A decidere dell'ingresso accanto all'Intesa furono il capo del governo Salandra, il Ministro degli Esteri Sonnino, con il solo avallo del re Vittorio Emanuele III e senza informare il Parlamento. Per le clausole del Patto di Londra (26 aprile 1915) l'Italia s'impegnava ad entrare in guerra entro un mese dall'accordo raggiunto e ad ottenere, in caso di vittoria, il Trentino, il Sud Tirolo, fino al confine naturale del Brennero, la Venezia Giulia e l'intera penisola istriana (con l'esclusione della città di Fiume), una parte della Dalmazia con numerose isole adriatiche ed *equi compensi coloniali*. Al momento poi del voto conclusivo in Parlamento (20 maggio) solo il Partito Socialista votò contro l'ingresso dell'Italia nella guerra.

Per l'Italia si trattò di una grandissima prova: sei milioni furono gli uomini mobilitati, 650 mila i morti. Terribile l'anno di guerra 1917: dell'ottobre è il disastro di Caporetto con 300 mila prigionieri e altrettanti sbandati, con l'abbandono delle terre liberate e di metà del Veneto, con la tumultuosa ritirata di massa sulla linea del Piave e del Monte Grappa. Per il disastro subito qualcuno parlò anche di chiedere la pace; al *tutti a casa* dei tragici giorni di Caporetto seguirono: la rimozione del generale Luigi Cadorna e la sua sostituzione ai vertici del Comando dello Stato Maggiore col generale Armando Diaz nonché la formazione di un nuovo governo di coalizione presieduto da Vittorio Emanuele Orlando. L'appello di tutte le forze politiche ai soldati di *resistere (Tutti eroi! O il Piave O tutti accoppiati!)*, accompagnati da una maggiore collaborazione tra i vertici dell'Intesa, dalla maggiore attenzione al morale dei soldati e al miglioramento del vitto (si era passati dalle 3067 calorie giornaliere del novembre 1917 alle 3580 del giugno 1918), dalla promessa della distribuzione di terre per i combattenti, rovesciò nel giro di un solo anno l'esito del conflitto dalla disfatta alla vittoria italiana.

Paradossalmente quella di Caporetto (ora Kobariid, nella Slovenia occidentale) fu una tra-

gedia necessaria (M. Isnenghi) poiché sollecitò la rinascita dell'Italia tutta. La guerra che fino ad allora era stata avvertita come *offensiva* veniva ora combattuta come *difensiva* contro un nemico che aveva occupato una parte del territorio del Regno (Veneto). Alla costruzione del nuovo spirito tra i combattenti e alla coesione del Paese non fu estranea l'opera di propaganda interna ed esterna, rivolta questa a disgregare la compagine militare austro-ungarica. A disgregare quella civile e politica, diede prova D'Annunzio il 9 agosto 1918 lanciando su Vienna migliaia di volantini tricolori che invitavano i viennesi a desistere dall'impresa di conquistare l'Italia, non fosse altro per il pane! Dal gennaio 1918 la razione di pane giornaliero per i civili dell'Impero era stata ridotta a 165 grammi. L'anno di guerra 1918 fu quello finale e decisivo per la vittoria dell'Intesa e dell'Italia. Le battaglie del solstizio (15-24 giugno 1918) sul Piave e quella del generale Giardino sul Grappa il successivo 24 ottobre furono le tappe che condussero le truppe italiane a sconfiggere quello che fu uno dei più poderosi eserciti europei. Non più in grado di organizzare una linea di resistenza il 3 novembre a Villa Giusti, presso Padova, l'Austria firmò l'armistizio con l'Italia.

ONANO E LA GRANDE GUERRA

Dopo il 1870 Onano (2.461 abitanti) aveva avviato un piano di trasformazioni e sviluppo all'interno della sua Comunità, con risultati non sempre rispondenti alle attese. L'economia restò legata al tradizionale settore dell'agricoltura e della pastorizia e con redditi appena al di sopra della soglia di povertà. Le inadeguate condizioni igienico-sanitarie, per la carenza di acqua nel centro, ed alimentari (*Pellagra*) ci sono note dal Segretario Comunale, Amico Laurenti (1904), che

in merito relazionava che su circa mille famiglie in Onano *appena un centinaio di esse può darsi il lusso del pane quotidiano*. Negli ultimi venti anni del XIX secolo si era tuttavia provveduto a dare un migliore assetto al paese con la costruzione di bagni pubblici, la selciatura di Via Cavour, di Piazza Indipendenza (poi Piazza Umberto I) e della Piaggia della Porta Santa e con l'espansione di nuove aree abitative verso il Pianello, la Palombara e le Croci. Dal 1898 iniziò ad operarvi anche una Cassa Rurale per il prestito. Gli anni della Grande Guerra accrebbero le difficoltà per l'intera popolazione che si ritrovò privata di una gran quantità di forza lavoro maschile nei campi e anche, per necessità belliche, soggetta ad un razionamento e calmiere dei generi alimentari di prima necessità che si prolungò ben oltre il termine del conflitto. Del 1919 (9 luglio) è la richiesta del Comune al Prefetto di Roma affinché gli rilasciasse l'autorizzazione a ribassare del 25% il prezzo del pane, del baccalà, della pasta e del riso. La comunicazione trasmessa al Sindaco dal Sottoprefetto di Viterbo fu lapidaria: *non è possibile diminuire i prezzi dei generi forniti dallo Stato*. In data 10 settembre 1919 Onano fu colpita da una forte scossa di terremoto che provocò non pochi crolli e lesioni a numerose abitazioni, in particolare a quelle poste alla Porta Santa ed anche allo stesso Palazzo dei Bousquet (Palazzo Monaldeschi). Adolfo Bousquet ne sollecitò in merito una perizia dei danni da parte di un tecnico; i contributi che ottenne dal Ministero gli furono pagati più di un lustro dopo. In una delle relazioni trasmesse all'ufficio del Genio Civile è contenuta anche la foto della *Piazza del Monte* con il Monumento ai Caduti: è questa la sola documentazione che ne restituisce la totale ed esatta ubicazione all'interno della Piazza Umberto I (**vedi foto di copertina**). I danni del terremoto finirono per alimentare le forti tensioni, cominciate già nel 1898, tra le autorità politiche amministrative e quelle ecclesiastiche locali (clero, Vescovo di Acquapendente) per la demolizione dell'antica Chiesa di Santa Maria del Fiore. Del precedente mese di maggio (25) è invece un capitolato per l'appalto dell'illuminazione pubblica con la ditta Angelo Frigo, dopo che la ditta dell'ingegnere Temistocle Sadun non aveva dato alcuna comunicazione in merito. L'illuminazione elettrica delle Vie e Piazze fu fissata in numero non inferiore a 1036 candele per un'intensità luminosa per ciascuna lampada, non inferiore a 16 candele, per il prezzo annuo di 2,16 lire per candela. *Il perimetro a cui deve giungere l'impianto comunale è dai 350 ai 400 metri in linea retta dal centro della piazza maggiore* (A.S.C.O. - Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale dal 1912 al 1919, cc. n.nn).

Una rilevazione del 1925 registrava in Onano una popolazione di 2.826 cittadini dei quali 90 abitanti in campagna. Non v'è dubbio che il numero dei Caduti in guerra e quello dei morti provocati dalla pandemia della *Spagnola* (1918-1920) avevano privato il centro di tante energie, alle quali sono da aggiungere anche le forze, perlopiù maschili, che erano emigrate verso gli Stati Uniti. Per il 1925 (20 maggio) è da registrare anche una rovinosa grandinata che danneggiò gran parte del raccolto. Da ciò la richiesta di aiuti avanzata dal Comune di Onano al Ministero dell'Economia Nazionale. La risposta non tardò loro ad arrivare e con esiti tutt'altro che favorevoli: *...nel bilancio del Ministero manca un qualsiasi stanziamento che consenta un'erogazione dei fondi per i danni causati da meteorologia*.

Comune di Onano





MAGGIO

VEN 01 San Giuseppe artigiano

SAB 02 S. Atanasio

DOM 03 S. Croce

LUN 04 S. Ciriaco

MAR 05 S. Angelo

MER 06 S. Lucio

GIO 07 S. Agostino Roscelli

VEN 08 S. Vittore

SAB 09 S. Pacomio

DOM 10 S. Giovanni d'Avila

LUN 11 S. Ignazio da Laconi

MAR 12 S. Germano

MER 13 B. M. Vergine di Fatima

GIO 14 S. Mattia Apostolo

VEN 15 S. Isidoro agricoltore

SAB 16 S. Ubaldo

DOM 17 Ascensione del Signore

LUN 18 S. Felice da Cantalice

MAR 19 S. Celestino papa

MER 20 S. Bernardino da Siena

GIO 21 S. Vittorio martire

VEN 22 S. Rita da Cascia

SAB 23 S. Giorgio

DOM 24 Pentecoste

24 maggio 1915:
l'Italia entra
in Guerra

LUN 25 S. Beda

MAR 26 S. Colomba

MER 27 S. Agostino

GIO 28 S. Paolo H.

VEN 29 S. Massimo

SAB 30 S. Giovanna d'Arco

DOM 31 Visitazione B. V. Maria



SCALABRELLA VITTORIO E SABATINI NICOLA, CLASSE 1899.



MASSELLA IGNAZIO E ROMEO IN UNA FOTO DEL 1916.

GIUGNO

LUN 01 S. Giustino

MAR 02 S. Eugenio

MER 03 S. Carlo Lwanga

GIO 04 S. Filippo Smaldon

VEN 05 S. Bonifacio vescovo

SAB 06 S. Norberto

DOM 07 Corpus Domini

LUN 08 S. Medardo vescovo

MAR 09 S. Massimiano

MER 10 S. Diana

GIO 11 S. Barnaba Ap.

VEN 12 Sacro Cuore di Gesù

SAB 13 S. Antonio da Padova

DOM 14 S. Fortunato

LUN 15 S. Germana

MAR 16 S. Aureliano

MER 17 S. Ranieri di Pisa

GIO 18 S. Gregorio

VEN 19 Ss.ma Trinità

SAB 20 S. Silverio papa

DOM 21 S. Luigi Gonzaga

LUN 22 S. Tadino da Nola

MAR 23 S. Lanfranco vescovo

MER 24 S. Giovanni Battista

GIO 25 S. Prospero

VEN 26 S. Virgilio vescovo

SAB 27 S. Arialdo

DOM 28 S. Attilio

LUN 29 SS. Pietro e Paolo

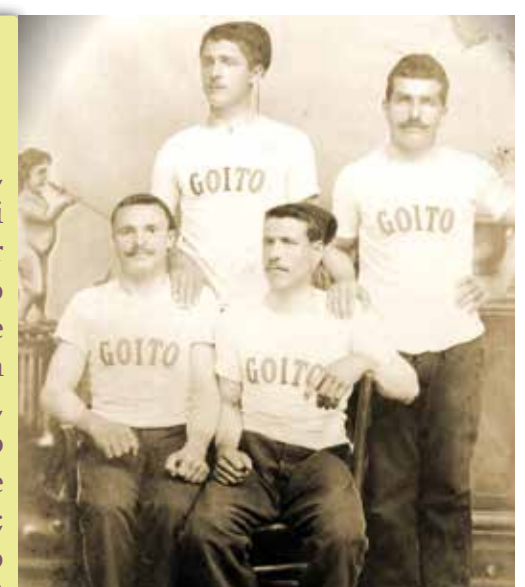
MAR 30 SS. Primi Martiri



POLIZZA A FAVORE DEL SOLDATO PACELLI AGOSTINO, CLASSE 1899.

POLIZZE ASSICURATIVE A FAVORE DEI COMBATTENTI

Queste polizze assicurative, emesse dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, avrebbero garantito un capitale di 500 lire per i militari di truppa e 1.000 per i sottufficiali liquidabili immediatamente in caso di morte in combattimento, per ferite riportate combattendo o a causa di malattia contratta per cause di servizio di guerra. Esse prevedevano, inoltre, il pagamento di 1.000 lire ai militari e graduati di truppa che fossero morti nel corso del conflitto per cause che non avrebbero consentito di assegnare agli eredi la pensione privilegiata di guerra, in caso di morte entro trent'anni dalla data della polizza e in ogni caso allo scadere della stessa, sempre trent'anni dopo la stipula. Gli effetti delle polizze sarebbero stati sospesi nel caso che l'assicurato fosse stato fatto prigioniero; sarebbero stati ripristinati solo se, cessato lo stato di guerra, fosse stato accertato che lo stato di prigionia avesse avuto cause di forza maggiore, indipendenti dalla volontà dal militare.



MARINELLI EGIDIO (SEDUTO A SINISTRA), CLASSE 1881.

Gli anni della guerra non cancellarono il successo delle nostre Lenticchie, prova ne è la richiesta che Gino Vaselli di Pisa, in data 6 febbraio 1923, trasmise al Comune affinché gli fosse comunicato l'elenco degli esportatori onanesi di *lenticchie speciali*. Richiesta che il precedente anno era stata avanzata anche da un negoziante di Trento e un altro di Cesena. Negli stessi anni postbellici si registrano attive nel centro la Società Filarmonica, la Cooperativa Agricola ex Combattenti e, tra i partiti, i Fasci di Combattimento, questi ultimi sempre più abili ad enfatizzare, in modo strumentale, il successo conseguito dall'Italia nella Guerra e ad incanalare il malessere sociale che aveva colpito tutta la società italiana. Del 1 novembre 1923 è l'invito del Segretario politico del Partito Nazionale Fascista di Onano all'Amministrazione Comunale a partecipare alla solennità dell'Anniversario della Vittoria.

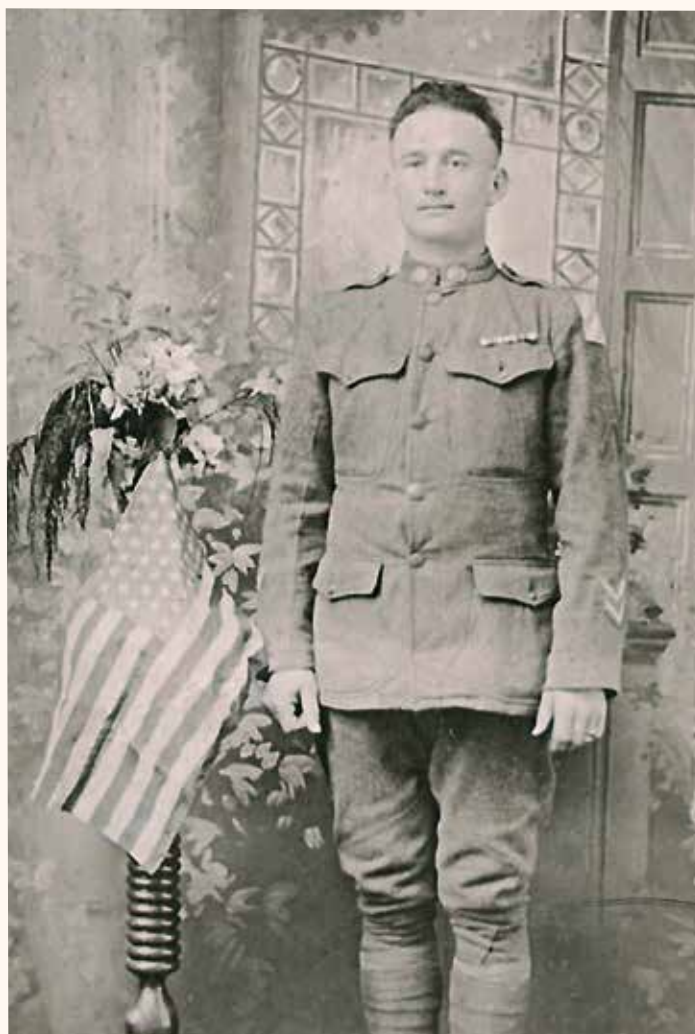
**ONANO:
NELLA GRANDE GUERRA**

Il 23 novembre 1918, a pochi giorni dalla Vittoria italiana e dell'Intesa sulle forze degli Imperi Centrali, il Consigliere Clemente Felici in sede di Consiglio propose di *deliberare l'affissione nella sala delle adunanze consigliari di un quadro contenente i nomi dei nostri concittadini gloriosamente caduti combattendo per il bene della nostra amata patria*. La proposta fu accolta all'unanimità di voti e senza discussione. I nomi di quei Caduti, inizialmente tanto onorati, sono rimasti poi nella sola memoria dei familiari poiché né il quadro nella Sala Consigliere né i loro nomi nel basamento del Monumento ai Caduti, per incuria degli uomini, sono giunti fino a noi.

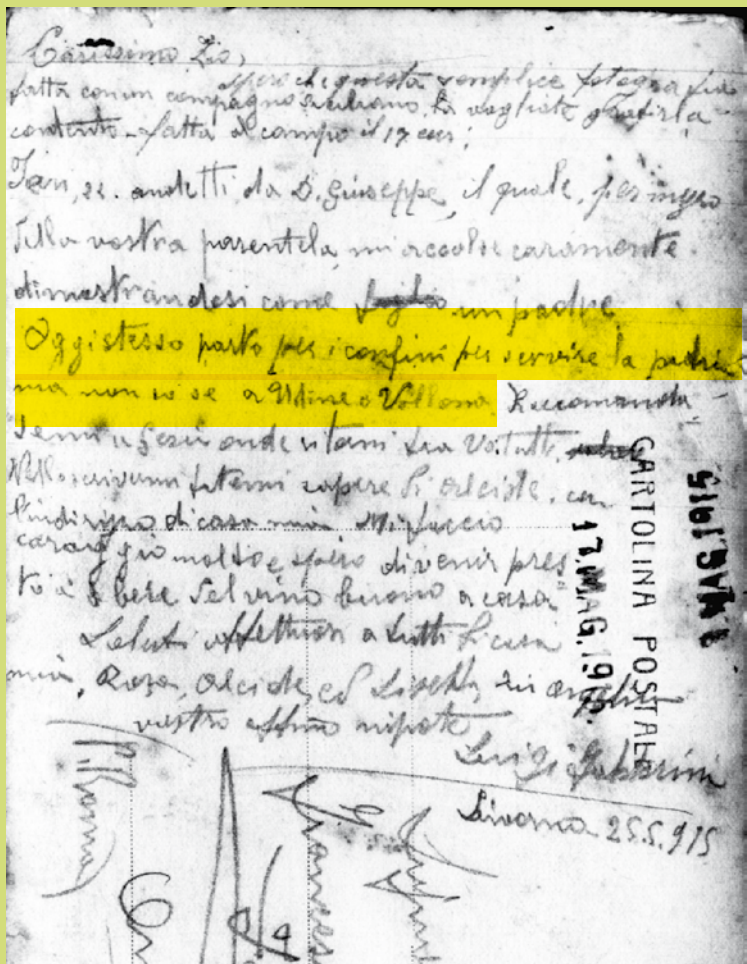
La identità di quei giovani Caduti (data in apertura del calendario) è qui restituita alla nostra Comunità attraverso la consultazione dell'*Albo d'Oro, Lazio e Sabina vol. I*. Si tratta sicuramente di una ricostruzione non completa ma non per questo meno importante e meno drammatica nel conoscere le vicende di questi nostri cittadini che nei combattimenti, negli ospedali, nelle monta-

gne, nella prigionia, nelle malattie, furono travolti da una Guerra che in Italia contò 650.000 caduti. Il più giovane tra i nostri Caduti, **Salvatore Giovannini**, morì a soli 20 anni, come lui anche **Giuseppe Cionco**. **Domenico Corsini**, morì a soli 21 anni sul fronte francese. Il caporale **Alessandro Manzoni** con i suoi 38 anni è il più grande per età. Dei trentanove Caduti di Onano, cinque morirono nel 1915 ed undici rispettivamente negli anni 1916, 1917 e 1918, uno nel 1919. I cognomi che leggiamo tra i nostri Caduti sono in gran parte quelli delle famiglie ancora residenti ad Onano; tra loro anche le casate storiche e di più alto ceto sociale dei **Caterini**, dei **Bousquet**. La gran parte di loro come anche tutti gli altri militi onanesi mobilitati furono arruolati in Reggimenti di Fanteria, il corpo che più pagò in termine di vite il prezzo della guerra. Giovani che, lasciato il lavoro dei campi, prestarono il loro temperamento e tutta la loro forza fisica a quell'esercito di fanti-contadini immune all'entusiasmo retorico delle radiose giornate di maggio. Nelle lettere inviate ai familiari riconosciamo la forza d'animo, il senso del dovere che li muoveva. ...oggi stesso parto per i confini per servire la patria ma non so se a Udine o Volpona... Mi faccio coraggio molto e spero di venir presto a bere del vino buono a casa. Così **Luigi Fabbrini** scriveva da Livorno allo zio Francesco il giorno successivo all'ingresso dell'Italia in guerra. Tra i nostri Caduti sarebbero da ricordare anche quei soldati che, sebbene non nati nel nostro centro, avevano in Onano la loro origine come anche gli onanesi che, emigrati negli Stati Uniti, si arruolarono volontari nell'esercito americano.

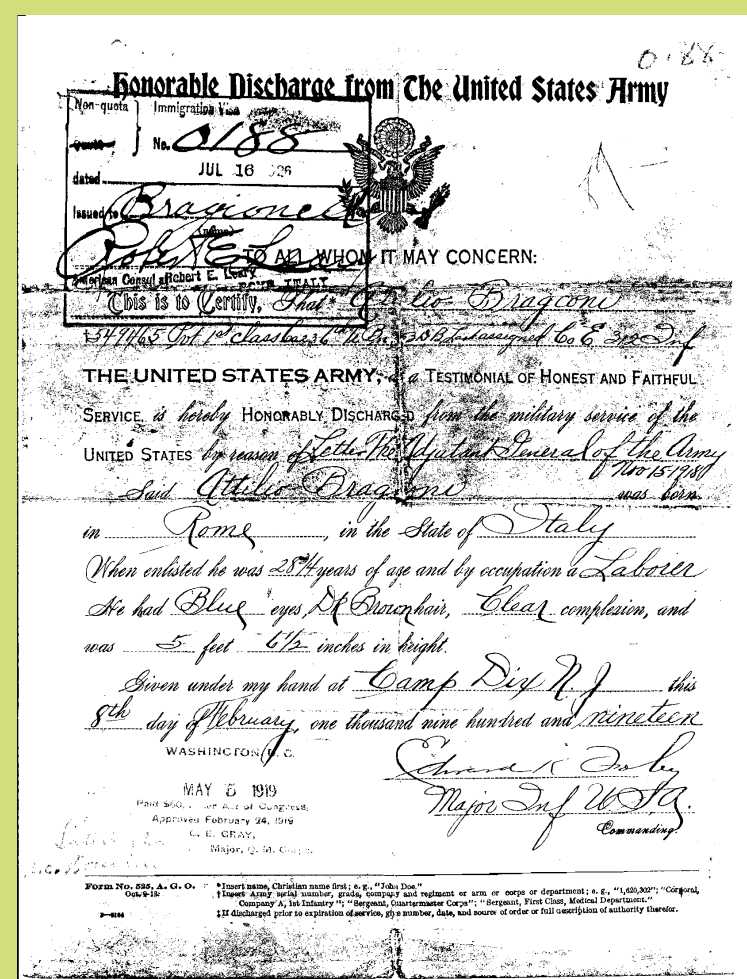
Tra loro fu **Amedeo Pacchiarotti** di Adriano che benché nato a Grotte di Castro, risiedette con la famiglia ad Onano. Del 20 dicembre 1919 è la



GIULIANI FRANCESCO GIUSEPPE, CLASSE 1893, COMBATTENTE NEL FRONTE FRANCESE PER L'ESERCITO AMERICANO.



IN PARTENZA PER I CONFINI!
CARTOLINA POSTALE DI FABBRINI LUIGI ALLO ZIO FABBRINI FRANCESCO DA LIVORNO IL 25 MAGGIO 1915.



CONGEDO AMERICANO DI BRAGIONI ATTILIO, CLASSE 1889.

comunicazione del Regio Commissariato dell'Emigrazione di Roma al Sindaco di Onano affinché i genitori del milite morto trasmettessero la documentazione richiesta dal *Bureau of war risk insurance* per il pagamento dell'assicurazione e della pensione. Nato il 24 febbraio 1890 a Grotte di Castro, il milite morì il 15 ottobre 1918 in Francia per ferite riportate in combattimento. Nell'esercito americano morì anche **Creso Onori**, indicato nelle fonti Usa anche come **Creso Onorio**. Combatterono nell'esercito USA anche **Nicola Pastorello** (Nik Pastorelli per gli Americani) di Alessandro (Ohio), **Nicola Cionco** di Francesco (Ohio), **Bragioni Attilio** di Latino, **Francesco Pichi**, **Giuliani Francesco Giuseppe** e **Giuseppe Nisti** di Vittorio. Quest'ultimo militare dopo essere rientrato in Italia continuò la guerra nell'esercito italiano. Dalla documentazione dell'Archivio Storico di Onano si ha informazione che Nicoletta Pichi, madre di Francesco Pichi, riscuoteva con regolarità il vaglia di sussidio (di 25 dollari trimestrali) che il Tesoro Americano le rimetteva. Un sussidio decisamente molto più alto rispetto ad un pari milite dell'esercito italiano. Tra i nostri Caduti sarebbero anche il tenente **Giulio Bousquet** di Temistocle, 86° Reggimento Fanteria (morto il 22 settembre 1917 sull'Altipiano della Bainsizza) e il sottotenente **Renato Bousquet**, 74° Reggimento di Fanteria, (nato a Genova il 15 agosto 1893 e morto il 9 luglio 1916 sull'Altipiano di Asiago; decorato con Medaglia d'Argento). I due fratelli avevano in Onano la loro origine dopo che Antonio Bousquet, all'inizio del XIX secolo, aveva sposato Carlotta Denham, enfieta dei beni della Camera Apostolica in Onano. Il capitano Riccardo Bousquet (e con i lui il fratello Oscar) aveva attivamente preso parte ai moti per l'unione della Tuscia viterbese all'Italia. Nel suo soggiorno a Onano Garibaldi fu ospitato dai Bousquet nell'antico Palazzo comitale dei Monaldeschi, ora sede comunale.

Temistocle di Riccardo Bousquet, ex ufficiale Bersagliere, imprenditore e concessionario della miniera di zolfo di Latera, dopo la morte dei due giovani figli dedicò loro lo scritto: *Prima della Vittoria. Idillio. drammatico in versi*, dato alla stampa nel 1924 per i caratteri della Tipografia Silvio Pellico di Montefiascone. ...caduti al fronte... Erano ufficiali e poco più che ventenni!

Comune di Onano





LUGLIO

- MER 01 S. Ester
- GIO 02 S. Ottone
- VEN 03 S. Tommaso apostolo
- SAB 04 S. Elisabetta
- DOM 05 S. Antonio
- LUN 06 S. Maria Goretti
- MAR 07 S. Antonino Fantosati
- MER 08 S. Adriano
- GIO 09 S. Veronica Giuliani
- VEN 10 Ss. Seconda e Rufina
- SAB 11 S. Benedetto
- DOM 12 S. Giovanni Gualberto
- LUN 13 S. Clelia Barbieri
- MAR 14 S. Camillo de Lellis
- MER 15 S. Bonaventura
- GIO 16 B. V. Maria del Carmine
- VEN 17 S. Alessio
- SAB 18 S. Arnolfo di Metz
- DOM 19 S. Arsenio il Grande
- LUN 20 S. Apollinare
- MAR 21 S. Prassede
- MER 22 S. Maria Maddalena
- GIO 23 S. Brigida
- VEN 24 S. Cristina di Bolsena
- SAB 25 S. Giacomo
- DOM 26 Ss. Gioacchino e Anna
- LUN 27 S. Simeone
- MAR 28 Ss. Nazario e Celso
- MER 29 S. Marta
- GIO 30 S. Donatilla
- VEN 31 S. Ignazio di Loyola



VITI NAZZARENO, A SINISTRA, CLASSE 1890.



FOGLIO DI CONGEDO ILLIMITATO DI VITI NAZZARENO.

AGOSTO

- SAB 01 S. Alfonso
- DOM 02 S. Eusebio
- LUN 03 S. Lidia
- MAR 04 S. Onofrio
- MER 05 S. Maria della Neve
- GIO 06 Trasfig. nostro Signore
- VEN 07 S. Donato
- SAB 08 S. Domenico
- DOM 09 S. Teresa B. della Croce
- LUN 10 S. Lorenzo martire
- MAR 11 S. Chiara
- MER 12 S. Giovanna
- GIO 13 S. Ippolito
- VEN 14 S. Massimiliano Kolbe
- SAB 15 Assunzione B. V. M.
- DOM 16 S. Rocco
- LUN 17 S. Chiara di M.
- MAR 18 S. Elena
- MER 19 S. Sisto III
- GIO 20 S. Bernardo di Chiaravalle
- VEN 21 S. Pio X papa
- SAB 22 B.V. Maria Regina
- DOM 23 S. Rosa da Lima
- LUN 24 S. Bartolomeo
- MAR 25 S. Ludovico
- MER 26 S. Alessandro martire
- GIO 27 S. Monica
- VEN 28 S. Ermete
- SAB 29 S. Giovanni Dec.
- DOM 30 S. Margherita W.
- LUN 31 S. Raimondo Nonnato

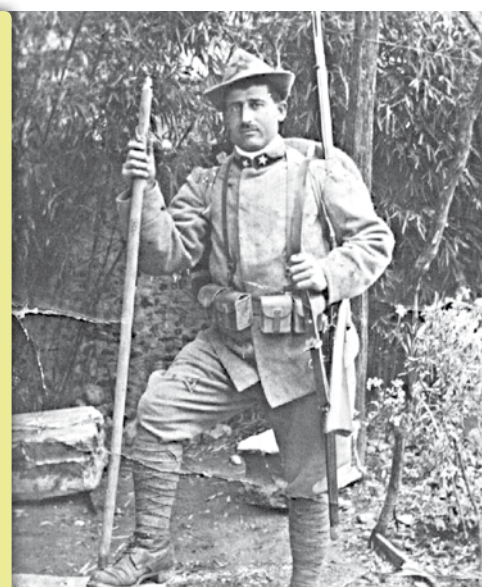
8 agosto 1926:
inaugurazione
Monumento ai Caduti



RICORDO MUNICIPALE DELLA GRANDE GUERRA AL CONSIGLIERE COMUNALE MANCINI EGIDIO, CLASSE 1887.

ONORIFICENZE

Ai combattenti con incarichi pubblici vennero rilasciati dei particolari attestati. A sinistra l'onorificenza rilasciata dai sovrani d'Italia, Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena, al concittadino Mancini Egidio, Consigliere Comunale del Comune di Onano, per perpetuare il ricordo delle sue funzioni municipali disimpegnate durante gli anni terribili della grande guerra 1915 - 1918.



SEVERI DOMENICO, CLASSE 1884.

ONANO: IL VIALE DELLA RIMEMBRANZA

I Viali e i Parchi della Rimembranza, come ha disposto la circolare del 2008 (01, luglio) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, sono divenuti, beni monumentali, culturali e paesaggistici. Così anche il solo recupero alla memoria storica del proprio Parco diviene per la Comunità di Onano fonte di un più ampio patrimonio storico-culturale e paesaggistico che unisce la nostra piccola Comunità all'intera Italia e all'Europa. Con sua circolare Ministeriale n. 67 del 30 novembre 1922 Dario Lupi, deputato fascista e Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, rese esecutiva l'idea di realizzare, Parchi, Viali, Giardini della Rimembranza per onorare la memoria dei Caduti della Grande Guerra *nel simbolo vivente di una pianta*. In ogni agglomerato urbano, dal più piccolo al più grande, la Comunità doveva piantare un albero per ciascuno dei suoi soldati caduti nella guerra. Il rito doveva essere compiuto dalle scolaresche ed il monumento vivente delle selve votive, inserito negli ambienti della vita urbana, voleva simboleggiare l'unione fra vivi e morti per la Patria. In data 13 dicembre, il R. Provveditore agli Studi dell'Ufficio Scolastico di Roma, comunicava ai Sindaci di Roma e Provincia di voler provvedere a *costituire i comitati esecutivi* locali con l'indicazione che redigessero l'elenco dei caduti e che l'erigenda *strada o il parco dovrà comprendere non meno di 20 alberi*.

L'idea non era nuova ed aveva avuto inizio in Germania con il formarsi dell'*Heldenhain* (Bosco degli eroi). Si trattava di un particolare cimitero senza morti e senza tombe al posto dei quali venivano messi a dimora degli alberi che ricordavano i soldati morti in battaglia. In Italia i Boschi degli eroi ebbero altrettanta fortuna e diffusione dopo la Prima Guerra Mondiale e presero il nome di *Parchi della Rimembranza*. Furono (e sono) costituiti perlopiù da piante di Cipresso piramidale (*Cupressus Sempervirens*), poste in modo geometrico, che recavano nel fusto una piccola targa, o anche un cippo, con il nome del milite caduto. Nella nostra Provincia, oltre che per Viterbo, se ne conosce l'esistenza anche per altri vicini centri (Acquapendente, Torre Alfina, Trevinano, Ischia di Castro). Sebbene se ne ignorasse l'esistenza anche Onano ebbe (ed ha) il suo Parco, meglio *Viale*, della Rimembranza negli *alberi votivi* di Cipressi del *piazzale situato dinanzi all'ingresso del cimitero*. La notizia è registrata nel Verbale di seduta di Consiglio del 16 marzo 1923, nella quale il Commissario Prefettizio, ingegnere Carmine Cerullo, unitamente al Segretario Comunale Arturo Milione, in esecuzione della Circolare Ministeriale per l'attuazione di Parchi della Rimembranza e della volontà avanzata dal locale Comitato esecutivo di ottenere tale spazio, ne autorizzavano l'esecuzione. A merito motivavano: *che il Comune di Onano non debba essere a nessuno secondo nel culto dei Morti per la grandezza dell'Italia* e ne fissavano un contributo di duemilacinquecento Lire da prelevarsi in apposito articolo di bilancio. (A.S.C.O., *Deliberazioni del Consiglio Comunale 19 dic. 1922 - 3 gen. 1927*, vol. 10, cc. n. nn.). Per la piantagione in loco dei Cipressi nel Viale della Rimembranza il Comune dovette procedere all'acquisto di un terreno di proprietà di Francesco Antonuzzi il quale, in permuta, ottenne un equivalente appezzamento di terreno del Comune adiacente il cimitero (11 maggio, 1923).

Per la spesa finale dei lavori eseguiti per la sistemazione del *Viale* della Rimembranza il Comune versò 4.500 Lire al Presidente del Comitato esecutivo, Agostino Patrolecco. Somma che gli fu pagata in quattro quote tra marzo, aprile, agosto e dicembre 1923. Nei fatti la vicenda fu più articolata e complessa avendo avuto inizio il 26 gennaio 1923 allorché il Regio Ispettorato Scolastico di Viterbo chiese al Comune di Onano i nominativi del locale Comitato esecutivo per il Parco della Rimembranza. Inizialmente il Comitato chiese al Comune la concessione di un terreno sito in Via Indipendenza (17 febbraio) per la piantagione di 50 *Citisi o Maggiociondolo*. Questa ultima richiesta era già stata avanzata al Corpo Reale Foreste dell'Ispettorato di Firenze che ne inviò però solo quaranta, quantità ritenuta insufficiente alla necessità tanto che il Comune ne dà comunicazione al Distaccamento del Corpo Forestale di Acquapendente. Le motivazioni che spinsero successivamente (15 marzo) il Comitato e fare richiesta al Comune della concessione del piazzale antistante il cimitero al posto dell'area in Via Indipendenza ci restano al momento ignote (A.S.C.O., *Registro del Protocollo anno 1923*, cc. n. nn. Vedi anche: Ivi, *Registro Contabilità anno 1923*, cc. n. nn.). Nei successivi decenni l'originale Viale della Rimembranza fu rinnovato con il rimboschimento di altri Cipressi accanto a quelli propriamente titolati ai Caduti rispettandone l'assetto geometrico originale.

ONANO: IL MONUMENTO AI CADUTI

Risulta evidente che la perdita del Monumento ai Caduti di Onano nella Grande Guerra è stata per la nostra Comunità qualcosa di più di una semplice scomparsa dalla Piazza di un Monumento. Con questa opera sono andati persi anche la memoria della Comunità e l'identità dei nostri Caduti nella guerra 1915-1918 i cui nomi erano stati posti nella base del Monumento. Così pure nel 1959 quando fu eretto l'obelisco in tra-



IL MILES MORENTE DI LUIGI LUPERINI (PARTICOLARE).

Comune di Onano



vertino per il nuovo Monumento ai Caduti *per la Patria* (progetto di Franco Marziali) nel piccolo parco del Pianello, in Via Guglielmo Marconi, non si provvide a dare l'identità alle tante giovani vite di onanesi Caduti nelle due Guerre Mondiali. Alla cerimonia d'inaugurazione del nuovo Monumento, con la Comunità in festa, fu presente l'onorevole Giulio Andreotti unitamente ad altre autorità politiche, religiose, civili.

La scelta del posizionamento del Monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale in Piazza Umberto I (già *Piazza Nazionale* e per gli onanesi più familiarmente *Piazza del Monte*) rispondeva ad un legame rivelativo dell'identità di rappresentazione e di autorappresentazione che la nostra Comunità ha costruito per sé e per gli altri. Un'identità di appartenenza ad una Patria più grande di quella natia e già presente nella nuova toponimia urbana appena dopo il 1870 con l'annessione di Onano al Regno d'Italia. Già allora, nel segno del cambiamento e della nuova appartenenza, fu rimossa gran parte della più antica toponomastica pre-unitaria con la titolazione di Vie e Piazze a uomini e fatti dell'epopea risorgimentale: *Via Dietro le Mura* fu cambiata in Via Indipendenza, *Via della Rocca Vecchia* in Vicolo Indipendenza, *Via della Piazzetta (del Monte)* in Via Nazionale (ora Via card. Prospero Caterini), *Via della Porta Nova* in Via Roma, *Via del Pianello* o anche del *Convento* in Via Cavour, *Piazza del Monte* in Piazza Nazionale, poi Umberto I dopo l'uccisione del sovrano nel 1900. Al termine poi della Grande Guerra entrò nella toponimia urbana *Via della Vittoria* con riferimento alla vittoria conseguita dall'Italia nella Grande Guerra. Indicativo in merito anche alcuni onomastici dati alle bambine con il nome delle nuove città italiane (Trieste, Gorizia).

La *Piazza del Monte* da sempre è stata l'agorà più importante per i cittadini di Onano, prima come luogo di raccoglimento sotto l'imponente Castello Monaldeschi della Cervara (poi Sforza di Santafiora) e dal 2003 sede del Municipio. La Piazza reca in sé la memoria politica, civile, sociale della comunità onanese, nonostante l'incuria e le vicende belliche del Secondo conflitto Mondiale l'abbiano privata delle targhe marmoree alla memoria di Vittorio Emanuele II e Giuseppe Garibaldi poste nel muro dell'edificio scolastico, fatto saltare nel giugno 1944 dai tedeschi in fuga verso la Toscana. Tra le perdite di queste memorie la più grave, poiché dovuta all'incuria dei suoi uomini, è stata quella del Monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale, generoso contributo della nostra Comunità alla memoria dei tanti giovani fanti-contadini onanesi partiti per *servire la patria*. Il Monumento figurativo di un soldato morente in bronzo, opera di Luigi Luperini, fu inaugurato l'8 agosto 1926 ma ebbe un'esistenza travagliata e breve per essere stato inizialmente rimosso perché, *troppo ingombrante per la piazza che lo ospitava; sicché -spiegava Diamondo Scalabrella- rimase sul posto fin dopo la II guerra mondiale, quando fu demolito...*, ovvero gli fu dato un precario abbandono in Piazza Pio XII ed in ultimo fu fatto scomparire. La sua scomparsa aveva prestato il fianco a tante voci che lo volevano tutte, nelle più diversificate varianti, rubato o anche impropriamente acquisito e posto in mostra in qualche villa di agiati proprietari. La ricerca, in questo 2014, ha definitivamente posto termine alla modalità della sua scomparsa da Onano.



SETTEMBRE

- MAR 01 S. Egidio abate
- MER 02 S. Elpidio
- GIO 03 S. Gregorio magno
- VEN 04 S. Rosa
- SAB 05 S. Lorenzo Giustiniani
- DOM 06 **S. Umberto**
- LUN 07 S. Grato di Aosta
- MAR 08 **Natività di Maria**
- MER 09 S. Pietro Claver
- GIO 10 **S. Nicola da Tolentino**
- VEN 11 S. Sperandea
- SAB 12 Ss. Nome di Maria
- DOM 13 **S. Venerio**
- LUN 14 Esaltazione S. Croce
- MAR 15 **B. V. Maria Addolorata**
- MER 16 S. Eufemia
- GIO 17 S. Roberto Bellarmino
- VEN 18 S. Lamberto
- SAB 19 S. Gennaro vescovo
- DOM 20 **S. Susanna di E.**
- LUN 21 S. Matteo apostolo
- MAR 22 S. Maurizio martire
- MER 23 S. Pio da Pietralcina
- GIO 24 S. Pacifico
- VEN 25 S. Sergio di Radonez
- SAB 26 Ss. Cosma e Damiano
- DOM 27 **S. Vincenzo de' Paoli**
- LUN 28 S. Venceslao martire
- MAR 29 S. M. G. R. Arcangeli
- MER 30 S. Girolamo dottore



MANCINI FRANCESCO, CLASSE 1898.



MANCINI REGINALDO, CLASSE 1888
PERA GINO, CLASSE 1889.

OTTOBRE

- GIO 01 S. Teresa Bambin Gesù
- VEN 02 Ss. Angeli Custodi
- SAB 03 S. Dionigi
- DOM 04 **S. Francesco d'Assisi**
- LUN 05 S. Placido martire
- MAR 06 S. Alberta
- MER 07 **B. V. Maria del Rosario**
- GIO 08 S. Pelagia
- VEN 09 S. Dionigi
- SAB 10 S. Daniele
- DOM 11 **B. Giovanni XXIII**
- LUN 12 S. Serafino
- MAR 13 S. Edoardo re
- MER 14 S. Callisto I
- GIO 15 S. Teresa d'Avila
- VEN 16 S. Edvige
- SAB 17 S. Ignazio di Antiochia
- DOM 18 **S. Luca evangelista**
- LUN 19 S. Paolo della Croce
- MAR 20 S. Maria Bertilla B.
- MER 21 S. Orsola
- GIO 22 S. Verocondo
- VEN 23 S. Giovanni da Capestrano
- SAB 24 B. Luigi Guan.
- DOM 25 **Ss. Crisanto e Daria**
- LUN 26 S. Alfredo re
- MAR 27 S. Evaristo papa
- MER 28 S. Elio
- GIO 29 S. Ermelinda
- VEN 30 S. Germano vescovo
- SAB 31 S. Volfango

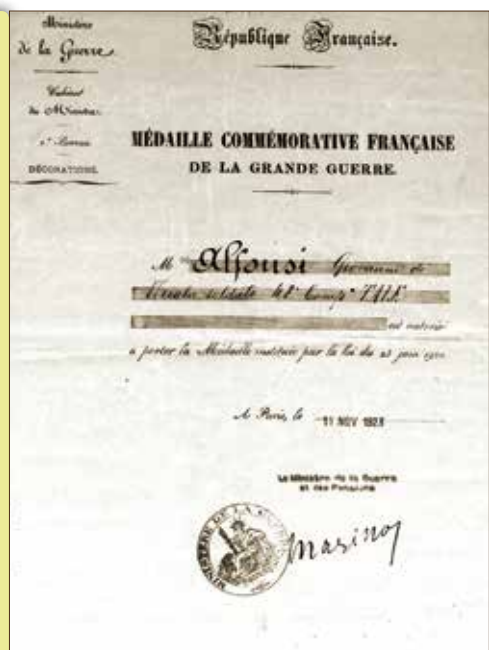


SCHIERAMENTO DELLA GUARDIA DI FINANZA SUL FIUME ISONZO;
TRA LE FILE IL COMPAESANO PECONI GIUSEPPE, CLASSE 1883.

LE TRUPPE AUSILIARIE ITALIANE IN FRANCIA

Le truppe "T.A.I.F", **truppe ausiliarie italiane in Francia**, furono inviate oltre le Alpi, con un provvedimento molto criticato; erano composte da 60.000 lavoratori inquadrati in 200 Compagnie con compiti di scavi di trinceramento, costruzioni di ricoveri e baraccamenti, linee ferroviarie e telegrafiche, ecc...

A lato la concessione di una medaglia rilasciata dal Ministero della guerra della Repubblica Francese al concittadino **Alfonsi Giovanni** di Nicola classe 1899 in data 11/11/1923.



In merito a Luigi Luparini va precisato che per errore, forse un refuso, lo scultore è stato nominato da Diamodo Scalabrella *L. Luporini* (p. 232); equivoco che è stato continuato in altri studi con disinvolta reiterazione e nel ritocco di una più antica cartolina postale che correttamente recava i nomi dell'Architetto Bruno Ferrati di Genova e dello Scultore Prof. Luigi Luparini di Firenze nei titoli. Con la rimozione dalla più antica cartolina dei titoli originali, la nuova didascalia informativa ha ripetuto l'errore di Luporini per Luparini.

RODOLFO E SEM BENELLI

Da Diamondo Scalabrella conosciamo che il dottor Rodolfo Benelli, al tempo medico condotto in Onano, sollecitò il fratello Sem, scrittore di affermata fama, a dare i versi per il Monumento dei Caduti. Nel motivare poi la rimozione dalla Piazza al termine della Seconda Guerra Mondiale, lo storico spiegava che il Monumento figurativo era però troppo ingombrante per la piazza che lo ospitava; sicché (...) demolito e sostituito con la stele marmorea, a lume perenne, posta nel piccolo parco del Pianello (p. 233). Più oculata ed economica sarebbe sembrata la scelta di ricollocarlo nel piccolo parco di Via G. Marconi, al posto del più comune obelisco in travertino eretto ex novo nel 1959 ai Caduti per la Patria. Più rispettosa anche la scelta di posizionarlo nel Cimitero o anche in Piazza Pio XII dove, di fatto, al Monumento fu trovato un prolungato abbandono nel secondo dopoguerra: nei progetti urbanistici per la riedificazione della nuova Chiesa di Santa Croce (inaugurata nel 1956), al Monumento si dava onorevole collocazione nella nuova Piazza intitolata al Papa d'Onano. Il mancato riposizionamento del Monumento ha formalmente risposto, per atti di delibera della Giunta Municipale, all'esigenza di recuperare fondi per l'erezione del nuovo Monumento il cui costo sarebbe però stato azzerato con il riuso di quello già esistente. Alle motivazioni economiche non sono estranee, a mio avviso, valutazioni di altra natura quali la noncuranza verso il bene patrimoniale e simbolico, la sottovalutazione estetica dell'opera, dai più ricordata *de' nsoddato scotozzato*.

Del tutto assenti le valutazioni di tipo politico-ideologiche che nel 1957 mossero la Giunta Municipale a deliberarne la licitazione privata, deboli anche quelle morali per il nudo del milite come era invece accaduto per il Monumento di Montefiascone e di Bagnoregio. Le ricerche condotte hanno permesso di ricostruire la fitta rete che i fratelli Benelli nella circostanza, seppero tenere con l'ambiente culturale fiorentino del quale facevano parte anche lo scultore Luigi Luparini (1887-1943) e l'architetto genovese Bruno Ferrati. L'amicizia di quest'ultimo con Ugo Ojetti lo pone in relazione anche con Sem Benelli. Indiscussa anche l'amicizia e la collaborazione del Luparini col Ferrati per avere i due progettato il Monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale di Masone (GE) in Liguria. Quale Presidente del Comitato pro Ricordo ai Caduti di Guerra è possibile che il dottor Rodolfo Benelli abbia maturata l'idea di un monumento figurativo già al momento di prendere la condotta in Onano nel novembre 1923. Del 17 luglio 1924 è la sua richiesta al Sottoprefetto di Viterbo per ottenere l'autorizzazione per una lotteria da tenersi in Onano (4 agosto) il cui ricavato era a totale beneficio del Comitato. Alla lotteria,

si legge nella domanda, hanno contribuito S. M. il Re d'Italia, S. E. Federzoni, l'On. Guglielmi ed altre notevoli autorità.

Tra queste è citata anche l'offerta di un dono da parte di Mussolini. L'istanza del Presidente Benelli venne vistata anche dal Sindaco di Onano, Francesco Antonuzzi (A.S.C.O., anno 1922-1924, scheda 94, cc. n. nn.). Nativo di Firenze, Rodolfo Benelli conseguì la Laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Bologna nell'anno accademico 1920-21. Il medico condusse anche un'accurata ricerca, *Note di terapia sull'intossicazione da felce maschio*, pubblicata sulla *Rivista critica di chimica medica*. A Firenze aveva uno studio professionale in Via degli Alfani. Del 9 settembre 1923, con ratifica del Consiglio Comunale, è la sua nomina a Medico Chirurgo in Onano. La sua condotta è continuata fino al febbraio 1925 allorché il medico, in data 10 febbraio, chiese alle autorità comunali un congedo straordinario della durata di sei mesi, a partire dal 1 gennaio 1925. Il Consiglio Comunale, con 11 voti a favore ed uno contrario, deliberò la concessione e nominò in sua sostituzione il dottor Filippo Ferrari.

Nel successivo maggio (19) il dottor Benelli chiese di prolungare la sua assenza con un ulteriore permesso di tre mesi. Il successivo 30 novembre con delibera di Consiglio gli furono infine rassegnate le dimissioni: *non avendo lo stesso data notizia di sé, nè ha ripreso servizio allo scadere del permesso*. (A.S.C.O., *Deliberazioni del Consiglio Comunale 19 dic. 1922 - 3 gen. 1927*, vol. 10, cc. n. nn.). Lodevole, in merito, anche l'apporto che Sem Benelli, con i suoi incisivi versi, diede per il completamento del Monumento. Poeta, scrittore e drammaturgo, Sem Benelli (1887-1949), fu tra i maggiori drammaturghi del '900 italiano. In amicizia con Marinetti ebbe anche un'iniziale simpatia per il fascismo dal quale prese però le distanze dopo l'assassinio di G. Matteotti (1924) e firmando nel 1925 il *Manifesto degli intellettuali antifascisti*. Nel 1935-36 fu volontario per la guerra in Etiopia dandone la testimonianza nello scritto *Io in Affrica*, avvicinandosi in questo modo al regime. Ufficiale nella Grande Guerra, fu a Fiume con D'Annunzio, esperienza questa che seguirono anche alcuni legionari di Onano e che hanno ripetuto nei loro ricordi sul comandante *Gabriello*. Del 1909 è *La Cena delle beffe* (1909), dramma che rese a Sem il successo letterario e del quale furono date numerose rappresentazioni teatrali in Italia e fuori (Parigi, con Sarah Bernhardt). Del compimento teatrale ne fu data anche una versione in opera lirica (1924, M°. Umberto Giordano) e nel 1941 anche cinematografica per la regia di Alessandro Blasetti e con protagonisti Amedeo Nazzari e Clara Calamai.



BOZZETTO ERIGENDA CHIESA DI S. CROCE, (1950) PROGETTO DEGLI ARCHITETTI M. PANICONI E C. PEDICONI; (ARCHIVIO DI STATO DI VITERBO FONDO GENIO CIVILE 1, B. 285).
IN EVIDENZA LA PRESENZA DEL MONUMENTO.

L'EREZIONE ED INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AI CADUTI

Dopo le ricordate delibere di Giunta e di Consiglio del 1921, si ritornò a parlare del Monumento ancora nel maggio 1925 e più ancora nel successivo anno allorché nel libro *Mastro della Contabilità in Uscita per l'anno 1926* furono registrate le somme pagate dal Comune (18 gennaio - 31 dicembre) per i lavori eseguiti per la base del Monumento e per la cerimonia d'inaugurazione dell'8 agosto 1926. Nella seduta di Giunta del 24 maggio 1925 (Cesare Marricchi, Presidente, Sante Scalabrella e Camillo Camilli, Assessori) è verbalizzato che l'Amministrazione Comunale s'impegnava a pagare le spese per la sistemazione del basamento del Monumento in Piazza Umberto I. La lavorazione delle lastre in pietra (n. 45), banchine, gradini (n. 5) furono appaltate allo scalpellino Pietro Bizzarri di Bagnoregio che si impegnava anche per il trasporto dei materiali e a porre termine ai lavori entro il successivo 15 luglio: **il tutto per il prezzo di 3.985 Lire**. L'incarico al Bizzarri era stato suggerito da Giovanni Canuzzi, membro del Comitato pro Monumento. La delibera di Giunta venne ratificata nella seduta di Consiglio del successivo 30 maggio, riunione nella quale fu anche dato l'incarico al Capo mastro muratore, Agostino Patrolecco, di far eseguire i lavori ad economia col sistema delle opere giornalieri. La stima del costo dei lavori, precedentemente redatta dall'ingegner Temistocle Sadun, era risultata troppo onerosa (11.550 Lire) pertanto si provvide a darne l'incarico al Patrolecco con lavori in economia che ne fissavano il costo a 10.000 Lire. Nella Delibera comunale furono fissati anche le paghe giornalieri per i lavoratori: 18,80 Lire per i muratori, 10,50 per i manuali e 5,50 per le donne. Il controllo e l'esecuzione dei lavori spettavano al Patrolecco (A.S.C.O., *Deliberazioni del Consiglio Comunale 19 dic. 1922 - 3 gen. 1927*, vol. 10, cc. n. nn.).

I lavori di sistemazione della base del monumento furono completati solo il 16 marzo 1926 e l'inaugurazione avvenne il successivo 8 agosto 1926 alla presenza delle Autorità della Provincia e locali (Podestà, Alessandro Fabbroni). Per la cerimonia furono issati gonfaloni e bandiere sulla Piazza e costruiti due palchi: l'uno per le autorità e l'altro per le Madri e Vedove dei Caduti. Oltre a pagare i lavori per la collocazione del Monumento, il

Comune di Onano





NOVEMBRE

- DOM 01 Tutti i Santi
- LUN 02 Commem. defunti
- MAR 03 S. Martino di Porres
- MER 04 S. Carlo Borromeo
- GIO 05 S. Zaccaria
- VEN 06 S. Andrea di Fondi
- SAB 07 S. Ernesto abate
- DOM 08 S. Adeodato I
- LUN 09 S. Oreste
- MAR 10 S. Trifone
- MER 11 S. Martino di Tours
- GIO 12 S. Renato
- VEN 13 S. Diego
- SAB 14 S. Giocondo vescovo
- DOM 15 S. Alberto Magno
- LUN 16 S. Gertrude la Grande
- MAR 17 S. Ilda
- MER 18 S. Oddone abate
- GIO 19 S. Fausto martire
- VEN 20 S. Edmondo
- SAB 21 Presentaz. di B. V. M.
- DOM 22 S. Cecilia
- LUN 23 S. Clemente I
- MAR 24 S. Firmina
- MER 25 S. Caterina di Aless.
- GIO 26 S. Leonardo
- VEN 27 S. Massimo
- SAB 28 S. Giacomo della Marca
- DOM 29 S. Illuminata
- LUN 30 S. Andrea apostolo

4 novembre 1918:
vittoria dell'Italia
nella Grande Guerra



CAMILI TRIFONE, CLASSE 1897.



ONORIFICENZA DI CAVALIERE DI VITTORIO VENETO
CONFERITA A BIRIBICCHI AURELIO, CLASSE 1887.

DICEMBRE

- MAR 01 S. Ansano
- MER 02 S. Bibiana
- GIO 03 S. Francesco Saverio
- VEN 04 S. Barbara
- SAB 05 S. Saba
- DOM 06 S. Nicola di Bari
- LUN 07 S. Ambrogio vescovo
- MAR 08 Immacolata Concezione
- MER 09 S. Siro
- GIO 10 B. Vergine di Loreto
- VEN 11 S. Savino
- SAB 12 B.V.M. di Guadalupe
- DOM 13 S. Lucia vergine
- LUN 14 S. Giovanni della Croce
- MAR 15 S. Virginia C. B.
- MER 16 S. Adelaide
- GIO 17 S. Lazzaro
- VEN 18 S. Graziano vescovo
- SAB 19 S. Berardo
- DOM 20 S. Liberato martire
- LUN 21 S. Pietro Canisio
- MAR 22 S. Francesca Cabrini
- MER 23 S. Ivo di Chartres
- GIO 24 S. Paola Elisabetta C.
- VEN 25 S. Natale di Gesù
- SAB 26 S. Stefano
- DOM 27 S. Giovanni evangelista
- LUN 28 SS. Innocenti Martiri
- MAR 29 S. Tommaso Becket
- MER 30 S. Ruggero
- GIO 31 S. Silvestro papa



MASELLA FILIPPO, PRIMO A SINISTRA, CLASSE 1895.

LA MEDAGLIA COMMEMORATIVA DELLA GRANDE GUERRA

La medaglia commemorativa della guerra italo-austriaca 1915-1918 fu un riconoscimento concesso dal Regno d'Italia a tutti coloro che avevano partecipato alla Prima guerra mondiale. Prima di istituirlo, si attese l'estate del 1920 quando terminò anche l'impegno delle truppe italiane in Albania per la pacificazione di fazioni rivali. Fu istituita con regio decreto n. 1241 promulgato il 29 luglio 1920 da Vittorio Emanuele III per celebrare la vittoria dell'Italia nonché il compimento dell'unità d'Italia. A destra, la concessione di questa onorificenza rilasciata dal Ministero della guerra al concittadino **Casali Gregorio** di Olivo classe 1890 in data 21/01/1921.



Comune pagò anche le spese per la cerimonia di inaugurazione: il banchetto presso la trattoria di Domenica Magnanini e Giuseppa Pompili, il trasporto in auto delle autorità da Viterbo, in camion per i militi fascisti del reparto di Acquapendente e per la Banda da Grotte di Castro. Altre spese riguardarono, il vino, *cibarie ed altri generi di pizzeria* per i rappresentanti dei Fasci e della Milizia Nazionale, la pulizia e il decoro della Piazza e del Monumento (catena di ferro lungo la base, corona con nastro). La spesa complessiva finale ammontò a **9.175, 20 Lire** (A.S.C.O., *Libro Mastro*, anno 1926, cc. n. nn.). Tra le assenze spiccherebbero, le fonti consultate non ne registrano la presenza, quelle dei due fratelli Benelli e quelle di Luparini e dell'architetto Ferrati. Il dottore Rodolfo Benelli già dai primi mesi del 1925 aveva interrotto la sua condotta in Onano tanto che il Comune ne deliberò le dimissioni. Da parte sua Sem Benelli (1887-1949) era in quegli anni poco gradito alle autorità fasciste per averne preso, dopo un'iniziale simpatia, le distanze. La documentazione contenuta nell'Archivio Storico del Comune di Onano non reca notizie circa la committenza né la somma versata dal Comitato allo scultore Luigi Luparini e all'architetto Bruno Ferrati per la loro prestazione così come anche della richiesta al Ministero della Guerra del bronzo per la fusione. Il fatto che il Comitato, seppure operativo già nel 1921, portasse a termine il Monumento in bronzo solo nel 1926, suggerisce che le difficoltà che dovette affrontare non furono marginali e superate solo per l'autorevole presenza e dinamicità del nuovo Presidente del Comitato, Dott. Rodolfo Benelli.

IL MILES MORENTE DI LUIGI LUPARINI

La collocazione del Monumento figurativo ai Caduti sul lato destro di Piazza Umberto I, la più importante piazza di Onano, rispondeva all'esigenza di dare maggior lustro al Monumento ed alla stessa Comunità che lo aveva voluto erigere. La vicinanza del Palazzo del Comune, della Caserma dei Carabinieri, della Scuola e della Chiesa, ne garantivano la sua funzione istituzionale di ricordo materiale della guerra e formativa per tutte le nuove generazioni, in particolare per gli scolari. Nel ventennio fascista il Monumento fece da cornice ai saggi ginnici della GIL sotto lo sguardo delle autorità in camicia nera e dei tanti curiosi. Una volta istituita la Commissione per l'erezione del Monumento (1921) il Comitato ne doveva decidere le forme e le modalità esecutive. Le difficoltà incontrate però dal Comitato non dovettero essere affatto limitate e la stagnazione fu superata solo all'inizio del 1924. A Rodolfo Benelli è infatti riconducibile la scelta di commissionare allo scultore fiorentino Luigi Luparini (1887-1943) e all'architetto Bruno Ferrati il Monumento figurativo piuttosto che a ditte di livello nazionale in grado di realizzare manufatti pregevoli, proposti in cataloghi illustrati e a prezzi più diversificati. Per il Monumento l'architetto Ferrati progettò una grande e lineare base quadrangolare a piramide tronca sul cui piedistallo sarebbe stata poi posizionata la statua del milite morente in bronzo. Per materiali edilizi impiegò lastre in basaltina di Cortona e di Bagnoregio. Nell'intero periodo dei lavori il Monumento risultò protetto da uno steccato in legno. Il Ferrati nel 1925 era risultato vincitore del concorso per la costruzione



FOTO DI GRUPPO ANNI 1924-1925: IN PIEDI DA SINISTRA, GIUSEPPE CAMILLI E ANTONUZZI FRANCESCO, SEDUTI DA SINISTRA MAGNANINI TERTULLIANO, RODOLFO BENELLI (MEDICO CONDOTTO) E RODOLFO MAGNANINI.

del *Ponte della Vittoria* a Firenze, davanti al Parco delle Cascine, Inaugurato nel 1932, il ponte venne distrutto nell'agosto 1944 dalle mine dei tedeschi in fuga dalla città. Altre sue opere furono scelte per un progetto di sistemazione della nuova Piazza della Foce a Genova (1934).

Una cartolina celebrativa ed alcuni scatti di foto ci restituiscono l'intero complesso del Monumento figurativo di Onano. Manca invero un primo piano della scultura del Milite (*miles*) morente di Luparini che ne restituisca i dettagli. Si tratta in ogni modo di una pregevolissima figura in bronzo di soldato morente nudo, dalla postura abbandonata e di grandezza di poco maggiore di quella naturale e del peso complessivo di 260 Kg. La nudità eroica del soldato ha qui ben poco di retorico ed è rappresentato realisticamente nel supremo distacco della vita. Il nudo soldato è trasformato in eroico *miles* romano classico per la presenza dello scudo, sul quale abbandona il braccio, e della galea sul capo, o forse altro elmo. La trasfigurazione eroica è stata rimarcata anche dai forti versi dettati da Sem Benelli per la base del Monumento.

**NOI MORIMMO IN UN BALENO
CHE CI ILLUMINÒ LA VITA
NOI VIVREMO IN UNA LUCE
CHE CI IRRADIERÀ LA MORTE.**

Il Luparini, nel 1920 aveva esposto alla XII edizione della Biennale di Venezia una sua opera, *La famiglia*, in gesso. Altre sue opere si trovano in Italia e all'estero (Usa, Svizzera, Germania), oltre che scultore è stato anche pittore e autore di medaglie (Congresso Eucaristico Nazionale, 1927, Bologna). Nel 1924 aveva realizzato *La Pietà* per un tabernacolo con bassorilievo in bronzo e posto a Firenze in Piazza San Felice (restaurato nel 2007). Si tratta anch'esso di un monumento ai Caduti della Guerra *Italo-Austriaca* MCMXV-

MCMXVIII del quartiere fiorentino e che raffigura il Cristo che accoglie tra le braccia un soldato morto. Il milite è qui raffigurato a petto nudo e con pantaloni, giberna e gambali. Sotto l'edicola fiorentina, nel marmo scuro, l'oraziano insegnamento *Dulce et decorum est pro patria mori* e i nomi dei Caduti.

La figura del *miles morente* del Monumento di Onano presenta forti analogie con quella del milite del bassorilievo fiorentino e più ancora col Cristo della Pietà dell'Opera del Duomo di Firenze di Michelangelo, scultura questa che il Luparini non poteva non conoscere.

Il Monumento ai Caduti di Onano non aveva nulla di retorico e di marziale rispetto ai tantissimi eretti allora in Italia. Quella sua antiretorica e dolorosa modernità estetica è stato forse il motivo principale della sua mancata comprensione da parte della comunità onanese e dei suoi Amministratori che, con innocente superficialità, resero esecutiva la (s)vendita del Monumento in bronzo quale *metallo vecchio*. Sconcertante e amara è stata la conoscenza che nel 1957 l'importante scultura di Luigi Luparini fu venduta dal Comune di Onano con Delibere di Giunta ad un privato di Piancastagnaio (Del. n. 47 del 7 giugno 1957; Del. n. 69 del 23 agosto 1957 e con autorizzazione della Prefettura di Viterbo in data 3 settembre) quale semplice *bronzo vecchio* per il prezzo di 305 lire il Kg. Poiché la vendita nelle due aste (prezzo base di 250.000 Lire) andò deserta, il pregevole Monumento fu venduto al prezzo di **79.300 Lire** (pari a circa 1.132 Euro attuali) alla ditta Adriano Scapigliati di Piancastagnaio (SI). La Giunta ne deliberò la vendita all'unanimità dei voti e con la motivazione di doversi procedere, con il ricavato della licitazione, alla erezione del *nuovo Monumento ai Caduti*, nel piccolo parco di Via G. Marconi, la cui spesa superò abbondantemente (il doppio) la somma introitata.

Nello spirito di un'Europa riconciliata nelle sue genti, il Comune di Onano ricorda i suoi Caduti nella Grande Guerra e il Monumento che volle loro erigere.

Comune di Onano

